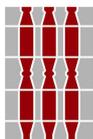


**IX LEGISLATURA**  
**LIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 74**  
**Seduta di martedì 4 dicembre 2012**

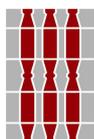
Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA

*INDICE -QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 5321 del 28/11/2012)

<b>Oggetto n.116</b> – Atto n. 1004 <i>Realizzazione dell’Ospedale unico territoriale di Narni-Amelia – Tempi previsti per l’emanazione del bando di gara per l’assegnazione dei lavori – Fondi nazionali e regionali disponibili – Intendimenti della G.R. riguardo alla gestione della fase transitoria .....</i> 4 Presidente .....4 Stufara .....4,6 Tomassoni, Assessore .....5	<i>Programmata chiusura della discarica sita in località S. Orsola del Comune di Spoleto – Intendimenti della G.R. riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti in futuro dai comuni dell’A.T.I. (ambito territoriale integrato) n. 3 – Misura dell’aggravio previsto per gli utenti in tariffa ....</i> 12 Presidente .....12 Zaffini .....12,13 Rometti, Assessore .....12
<b>Oggetto n.119</b> – Atto n. 1017 <i>Intendimenti della G.R. circa i futuri assetti organizzativi della Webred S.p.A. ....</i> 6 Presidente .....7 Buconi.....7,9 Rossi, Assessore .....7	<b>Oggetto n.130</b> – Atto n. 1050 <i>Promozione del trasporto delle merci su ferro – Intendimenti della G.R. e stato di avanzamento del progetto attivato da Sviluppumbria S.p.A. ....</i> 14 Presidente .....14 Chiacchieroni .....14,16 Rometti, Assessore .....15
<b>Oggetto n.128</b> – Atto n. 1045 <i>Programma operativo regionale (POR) Umbria - Fondo sociale europeo (FSE) - 2007/2013 - obiettivo 2 – Opportunità di ampliamento del numero dei soggetti fidejussori al fine di agevolare l’accesso ai fondi europei da parte delle aziende che intendono stabilizzare lavoratori precari o assumere persone con contratto a progetto cessato – Intendimenti della G.R. al riguardo .....</i> 9 Presidente .....9 Monacelli .....9,11 Riommi, Assessore .....10	<b>Oggetto n.133</b> – Atto n. 1080 <i>Chiusura del Centro cinofilo dei Carabinieri con sede di Bastia Umbra – Iniziative adottate e che si intende adottare da parte della G.R.. al riguardo .....</i> 16 Presidente .....16 Monni .....16,17 Tomassoni, Assessore .....17
<b>Oggetto n.129</b> – Atto n. 1049	<b>Oggetto n.136</b> – Atto n. 1089 <i>Mancato intervento da parte della G.R. ai fini della revisione della normativa in materia di bonifica – Intendimenti della Giunta medesima riguardo alla necessità di immediata istituzione di un tavolo di confronto perché venga dato corso a tale</i>



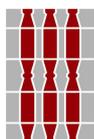
<i>adempimento</i> .....	18	<i>Aziende sanitarie umbre si affidano, in occasione</i>
Presidente .....	18	<i>di contenziosi, a legali esterni alle proprie</i>
Nevi .....	18,19	<i>strutture burocratiche</i> .....
Cecchini, Assessore .....	18	Presidente .....
<b>Oggetto n.137 – Atto n. 1090</b>		Lignani Marchesani .....
<i>Motivazioni e criteri di scelta in base ai quali le</i>		Tomassoni, Assessore .....
		<b>Sospensione</b> .....



**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 5321 del 28/11/2012 – avviso prot. n. 5366 del 30/11/2012)

<b>Oggetto n.1</b>	<b>Votazione componenti effettivi .....</b> 28
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<b>Votazione componente supplente .....</b> 29
Presidente.....23	
<b>Oggetto n.2</b>	<b>Oggetto n.4 – Atti n. 1084</b>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale .....</i> 23	<i>Danni provocati nel territorio umbro dai recenti eventi atmosferici .....</i> 30
	Presidente .....
	29,31,32,34,36-40,46,47
	Galanello .....
	29,46
	Chiacchieroni .....
	31,47
	Buconi .....
	32
	Brutti .....
	34
	Nevi .....
	36
	Monacelli .....
	37
	Goracci .....
	38
	Mantovani .....
	39
	Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....
	40
	<b>Votazione atto .....</b> 47
<b>Oggetto n.3 – Atti nn. 1037 e 1037/bis</b>	<b>Sull'ordine dei lavori</b>
<i>Collegio Sindacale di Gepafin S.p.A. - Designazione di due componenti effettivi e di un componente supplente di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 5 dei patti parasociali stipulati in data 15/12/2008, nel rispetto della delib. cons. n. 251/2008 e dell'art. 2 della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni .....</i> 24	Presidente .....
Presidente .....	23,29,47
24,25,26,27,28	Locchi .....
Dottorini, <i>Relatore</i> .....	25
24,27	Lignani Marchesani .....
Locchi .....	26
25	Goracci .....
Lignani Marchesani .....	29
26,27	Mantovani .....
Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....	39
27	<b>Sospensioni .....</b> 25,28



**IX LEGISLATURA**  
**LIV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 15.14.*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, diamo apertura alla Sessione ordinaria dedicata alle interrogazioni con risposta immediata: Question Time ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento interno.

Chiamo l'oggetto n. 116.

**OGGETTO N.116 – REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE UNICO TERRITORIALE DI NARNI-AMELIA – TEMPI PREVISTI PER L'EMANAZIONE DEL BANDO DI GARA PER L'ASSEGNAZIONE DEI LAVORI - FONDI NAZIONALI E REGIONALI DISPONIBILI – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLA GESTIONE DELLA FASE TRANSITORIA – Atto numero: 1004**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Stufara*

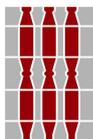
**PRESIDENTE.** Ricordo ai colleghi: tre minuti per la risposta dell'Assessore e due minuti più uno per il Consigliere.

La parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Molto brevemente per illustrare un'interrogazione che abbiamo presentato per avere certezza e, auspicabilmente, per fare in modo che la Giunta regionale assuma nella sede più solenne, cioè nel Consiglio regionale, un impegno preciso anche in ordine alla tempistica di una vicenda rilevante per la politica sanitaria di questa Regione, che andrà a completare un'opera lunga di riorganizzazione della rete ospedaliera, che sul territorio regionale, non recentemente ma da alcuni anni, è in atto e che dovrà concludersi, appunto, con la razionalizzazione, la chiusura di due attuali ospedali di comunità, come quello di Narni e quello di Amelia, attraverso la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero comprensoriale, che avrà anche, come da atti approvati da tempo dalla Giunta regionale, una vocazione prevalentemente orientata sulla riabilitazione, che è uno degli elementi che contribuisce a produrre la mobilità passiva in questa Regione, in maniera particolare nel territorio della A.S.L. n. 4 della Provincia di Terni.

A gennaio la Giunta regionale ha approvato l'accordo di programma fra la Regione, la A.S.L. n. 4, la Provincia di Terni e i Comuni di Narni e Amelia per la realizzazione



del nuovo ospedale; l'accordo è stato sottoscritto il 13 marzo di quest'anno, nell'atto richiamiamo anche i tratti essenziali di quell'accordo, per brevità non li ripeto.

Questa realizzazione risulta essere anche compatibile con quanto introdotto in termini di novità dal cosiddetto decreto Balduzzi. Vogliamo, però, richiamare l'impegno che, in occasione del Consiglio comunale aperto che ad Amelia si è tenuto il 27 giugno scorso, la Presidente della Giunta regionale ha assunto di fronte a quelle comunità, ribadendo in quel momento che le procedure di gara per l'affidamento dei lavori e la realizzazione del nuovo ospedale si sarebbero avviate entro il mese di settembre di quest'anno.

Oggi siamo agli inizi del mese di dicembre, dobbiamo registrare che quell'impegno, quantomeno temporale, ha avuto uno sfioramento; vorremmo capire, attraverso questa interrogazione, avere una certezza rispetto a quando sarà pubblicato il bando di gara, e quindi si potrà avere un iter più spedito per la realizzazione del nuovo ospedale; e, allo stesso tempo, – e concludo, Presidente – segnalare all'Assessore Tomassoni e alla Giunta la delicatezza di una fase transitoria che sarà quella che va da questo momento a quando l'ospedale nuovo non sarà in funzione.

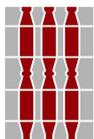
Noi non vorremmo che in questa fase transitoria vi sia un impoverimento dei due attuali nosocomi, quello di Narni e quello di Amelia, che invece devono continuare a dare risposte a quelle comunità, certamente nella prospettiva del nuovo ospedale comprensoriale, ma allo stesso tempo senza un depauperamento di professionalità, servizi e capacità di offrire risposte al bisogno di salute che rappresenta la *mission* principale del nostro servizio sanitario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Tomassoni.

**Franco TOMASSONI** (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Spero di dare una risposta positiva e soddisfacente al Consigliere Stufara. Posso dire che, dopo il complicato percorso burocratico che lui stesso ha ricordato, siamo nella fase finale perché la A.S.L. n. 4 sta procedendo alla redazione degli atti di gara per l'assegnazione dei lavori. Noi riteniamo che questo possa avvenire in tempi brevissimi. Mi sento anche di indicare una data massima entro la quale questi potranno essere esperiti, e cioè entro la fine del mese di gennaio.

Sicuramente, per quanto riguarda l'altra parte dell'interrogazione, e cioè, nello specifico, quella relativa alle risorse, anche qui col Ministero abbiamo già, appunto, predisposto il protocollo d'intesa. C'è lo sblocco dell'articolo 20 per una parte che è stata compensata con una diminuzione del fondo nazionale trasporti, sulla quale già c'è stato l'accordo in Conferenza Regioni. Stiamo attendendo, quindi, la risposta del Ministero, che non dovrebbe che essere positiva e anche questa la stiamo attendendo a giorni.



Per quanto concerne la fase tra la realizzazione, la conclusione dell'opera e la data di partenza dei lavori, certamente noi dovremo tendere a una integrazione dei due ospedali, sempre più stringente, anche in virtù di quella riduzione di costi senza intaccare, naturalmente, i servizi, e soprattutto la loro qualità, ma questo lo faremo e lo sta già facendo, attualmente, la A.S.L. con la giusta relazione con i territori e tenendo conto anche del maggiore equilibrio possibile tra i territori stessi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Tomassoni. Collega Stufara, un minuto per la replica, prego, grazie.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Telegraficamente per ringraziare l'Assessore Tomassoni e dirmi soddisfatto della risposta perché intanto si mette un punto e un elemento di certezza. L'Assessore ha detto che entro il mese di gennaio, quindi entro il prossimo mese, ci sarà la gara per l'affidamento dei lavori per la realizzazione del nuovo ospedale, noi ovviamente ne prendiamo atto, al di là del fatto che poteva avvenire due mesi fa, ma quello che importa è aver sancito un elemento di certezza. Ovviamente, noi staremo a vigilare affinché ciò avvenga, ma non abbiamo dubbi del fatto che se l'Assessore viene in Consiglio regionale a dare una data, avrà la certezza che quella data possa essere rispettata.

Due considerazioni telegrafiche. La prima: diceva bene l'Assessore rispetto alla fase transitoria, occorre una capacità di relazione tra l'Azienda sanitaria locale e le comunità locali interessate, i Comuni di Narni e di Amelia, affinché la gestione dei servizi sui due ospedali, che andranno a essere razionalizzati nel nuovo ospedale comprensoriale, non produca quelle problematiche che prima paventavo e che in parte mi risulta si stiano determinando.

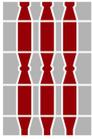
La seconda attiene un po' al quadro finanziario dell'operazione, noi conosciamo anche l'operazione che è stata proposta e prevista in termini di compartecipazione anche di soggetti privati all'investimento. L'unica raccomandazione è questa: sappiamo delle difficoltà complessive di tenuta del quadro finanziario del sistema sanitario, però non crediamo che si possa affrontare la partita modificando quel quadro finanziario già approvato negli atti che la Giunta ha predisposto e che per noi rappresentano appunto il punto di riferimento per poter poi fare anche la gara.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. A questo punto, chiamo l'oggetto n. 119.

**OGGETTO N.119 – INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA I FUTURI ASSETTI ORGANIZZATIVI DELLA WEBRED S.P.A. – Atto numero: 1017**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Buconi*



**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Ho presentato in data 5 ottobre un'interrogazione circa gli assetti organizzativi della società Webred S.p.A. a seguito della Spending Review.

Successivamente, la Giunta regionale ha adottato la delibera n. 1319 del 29 ottobre, nella quale si indicano le *mission* nelle quali il costituendo Polo unico concentrerà le proprie attività: servizi di diffusione della conoscenza nel sistema umbro, sistemi applicativi, servizi infrastrutturali, piattaforma sicurezza, infrastrutture tecnologiche. Nella relazione, effettuata in Giunta regionale dall'Assessore, risulterebbero definirsi tre ipotesi: ipotesi A, costituzione di nuovo soggetto attraverso la valutazione di modulazioni della *mission* societaria compatibili con i settori in deroga; ipotesi B: piano di ristrutturazione e razionalizzazione delle società controllate con riorganizzazione e accorpamento delle attività connesse; ipotesi C: soggetto con personalità di diritto pubblico, preferibilmente nella forma di consorzio, per lo svolgimento di tutte le attività in materia di ICT.

Siccome nella delibera si dà mandato all'Assessore Rossi di porre in essere le necessarie verifiche ed adempimenti, presso le competenti sedi, per il piano di riordino previsto dall'articolo 4, comma 3 *sexies*, del decreto legislativo n. 95/2012, intenderei conoscere: se, come sembra dalla delibera, la strada che si intende intraprendere è quella delineata al punto b), che dicevo prima, oppure se si capisce male; sulla base eventualmente di quali motivazioni si intendesse non percorrere quanto previsto al punto c), cioè la costituzione di consorzi eccetera; è da intendersi definitivamente accantonata l'ipotesi di una privatizzazione delle società di ICT partecipate?

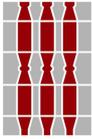
Un'ultima questione: comunque sia nello scenario di riordino vengono impattati i livelli occupazionali per i dipendenti delle società ICT partecipate, alla luce, appunto, della scelta da seguire, in base a quanto stabilito all'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 95?

Questo tipo di risposta è complessa, non so se i minuti le basteranno, Assessore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Rossi.

**Gianluca ROSSI** (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io ringrazio il collega Buconi che dà la possibilità, attraverso questa interrogazione di fare, per quello che è possibile, allo stato attuale, il punto della situazione in merito alle questioni inerenti il riordino delle società del sistema informatico regionale.



Ora, noi dobbiamo distinguere due aspetti che quindi caratterizzano due fasi: da un lato, c'è la volontà della Giunta regionale, più volte espressa, a partire dalle linee programmatiche, che sono state approvate in Consiglio regionale a giugno 2010, e poi riprese più volte anche nei documenti annuali di programmazione, in cui c'è l'esplicita volontà da parte della Giunta regionale di andare a un riordino, a una semplificazione e anche a una ridefinizione della *mission* delle società e dei rami di azienda che si interessano dell'ICT nella nostra Regione.

In questo senso ci siamo mossi, ovviamente di concerto con le stesse società, non tutte società *in house*, non tutte società con la stessa *mission*, e quindi non tutte con le stesse implicazioni, sia da un punto di vista societario che da un punto di vista normativo e legislativo, sia per quanto riguarda la legislazione nazionale che la legislazione regionale.

La volontà della Giunta regionale, più volte espressa attraverso la Presidente, o il sottoscritto, è stata quella, appunto, di andare alla definizione di una NewCo, cioè di una nuova struttura societaria, la quale definisse con certezza le vocazioni e le *mission* dei diversi rami di azienda e delle diverse società interessate.

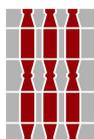
Questo al fine, ovviamente, di ridefinire la strategicità anche nel mentre il Governo nazionale si apprestava a varare tutto il percorso dell'agenda digitale e anche a consolidare i livelli occupazionali cui lei faceva riferimento.

La seconda fase è quella che concentra l'attenzione del collega Buconi, ovvero il tema dell'articolo 4 e dei commi 3 e 8 del decreto legge 95, poi convertito in legge 135, cosiddetta "Spending Review", che ovviamente sia per volontà del Governo sia per volontà del Parlamento, perché in sede di conversione, in particolar modo il comma 3 dell'articolo 4 è stato modificato, sappiamo che ha introdotto elementi di novità assoluta, che, se confermati, chiaramente, possono cambiare lo scenario e le strategie della Giunta regionale.

In questo senso sono in corso iniziative di concerto con i Parlamentari dell'Umbria tese, come per tutte le altre Regioni, attraverso anche un'iniziativa della Conferenza delle Regioni, formale, attraverso emendamenti presentati sia alla Legge di Stabilità che meglio ancora al Decreto Sviluppo che hanno trovato accoglimento in particolar modo per quanto riguarda la soppressione del comma 8 dell'articolo 4, quello che fissava il limite dei 200.000 euro per l'affidamento diretto alle società *in house*.

E' chiaro che per una definitiva assunzione decisionale da parte della Giunta regionale rispetto all'orientamento precedentemente da me espresso, Consigliere, attendiamo la conclusione dell'iter parlamentare, teso a modificare, noi auspichiamo in senso positivo, il decreto Spending Review, la legge 135, perché questo darà certezze normative e legislative all'intervento della Giunta regionale, che ha gli obiettivi che prima ho detto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rossi. Invito il collega Buconi, se possibile, ad essere velocissimo, grazie. A lei la parola per la replica.



**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

La risposta mi sembra chiara e soddisfacente. Circa l'obiettivo della Giunta regionale di operare riassetti tesi al potenziamento e qualificazione delle esperienze di Webred, valorizzazione delle professionalità, se ho capito bene, anche al consolidamento dei livelli occupazionali esistenti, fermo restando appunto l'iter parlamentare del superamento del limite dei 200.000 euro, per quanto riguarda la riorganizzazione societaria delle società *in house*. Seguiremo con attenzione, gli intendimenti ovviamente sono da me condivisi. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. Chiamo l'oggetto n. 128.

**OGGETTO N.128 – PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) UMBRIA - FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) - 2007/2013 - OBIETTIVO 2 - OPPORTUNITA' DI AMPLIAMENTO DEL NUMERO DEI SOGGETTI FIDEJUSSORI AL FINE DI AGEVOLARE L'ACCESSO AI FONDI EUROPEI DA PARTE DELLE AZIENDE CHE INTENDONO STABILIZZARE LAVORATORI PRECARI O ASSUMERE PERSONE CON CONTRATTO A PROGETTO CESSATO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1045**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Monacelli*

**PRESIDENTE.** La parola alla Consigliere Monacelli per l'illustrazione.

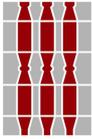
**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Parliamo di fondo sociale europeo che ha messo a disposizione della Regione dell'Umbria 230 milioni di euro. L'obiettivo principale è la realizzazione di progetti che possano incentivare la produzione economica del territorio e contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro.

La Regione dell'Umbria ha destinato, di questi 230 milioni di euro, 75 all'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati. C'è una determina dirigenziale del 1° dicembre 2011, che prevede un'erogazione di finanziamento che è pari a 9.000 euro per ciascun lavoratore, per quelle aziende che stabilizzano lavoratori precari o assumano soggetti che hanno avuto contratto a progetto che è cessato però a partire dal 1° settembre 2008 e ora disoccupati.

Presupposto indispensabile per ottenere questo finanziamento è che le aziende mettano a disposizione una garanzia fideiussoria da parte di istituti di credito. Purtroppo i rapporti con il mondo creditizio, oggi, sono alquanto noti, e le difficoltà delle aziende per ottenere garanzie fideiussorie sono altrettanto arcinote.

Per questo ritenevamo di dover in qualche maniera proporre, visto che viene in qualche modo negata la garanzia fideiussoria, che la Gepafin possa intervenire, insieme con la Confidi, per mettere a disposizione di quelle piccole e medie imprese,



che per i motivi di cui sopra si vedono negare le garanzie da parte degli istituti di credito, per poter accedere al finanziamento regionale. Dunque con la presente question time si chiede di conoscere se la Giunta, e quindi la Presidente, ritenga opportuna una modifica di questa determina proprio per allargare la platea dei soggetti fideiussori alla finanziaria Gepafin e a Confidi. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie alla Consiglieria. Per la risposta della Giunta la parola all'Assessore Riommi.

**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

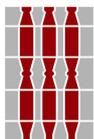
Io, francamente, sono un po' perplesso sull'interrogazione. La garanzia fideiussoria, in questo caso, è riferita a una misura con queste caratteristiche: se io impresa mi impegno ad assumere e a tenere per un congruo tempo (perché se lo licenzio il giorno dopo è evidente) una persona disoccupata eccetera, stabilizzazione, ho un contributo dalla Regione di 9.000 euro; ovviamente, siccome il contributo lo prendo subito, presto la garanzia che se lo licenzio il giorno dopo, restituisco i soldi.

Ora, in primo luogo, le garanzie le rilasciano i soggetti abilitati, sono quelli, punto. E se non le rilasciano, mi permetta di dire, qui parliamo di imprese, se un'impresa che si prefigge di assumere una persona non è in grado di farsi fare una garanzia per un anno di 9.000 euro, forse è un'impresa che è meglio che non l'assuma quella persona perché poi si ha un altro tipo di problemi. I soldi servono per stabilizzare il personale, non servono per girare dietro l'angolo.

In secondo luogo, c'è una disposizione di Banca d'Italia che le garanzie le devono fare quei soggetti.

In terzo luogo, Gepafin è la Regione sotto forma di società, forse ci sarebbe un piccolo particolare che essere contemporaneamente garante e garantito pone un problemino, però vorrei rassicurare il Consigliere Monacelli, quella misura da dicembre dello scorso anno è stata ulteriormente finanziata perché di imprese che grazie a quella misura hanno stabilizzato circa 1.200 lavoratori in Umbria ce ne sono a iosa, essendo imprese serie hanno trovato chi ha fatto la garanzia dei 9.000 euro e contemporaneamente tanti più soldi possiamo mettere tanto abbiamo una graduatoria che riguarda altre centinaia di imprese. Non dobbiamo, diciamo con tutta franchezza, correre dietro a percorsi che sono francamente discutibili.

Quelle misure, che non a caso fanno parte delle normative di carattere nazionale, e che sono uguali per tutti gli interventi, hanno come funzione quella di assicurare che quel contributo serva effettivamente a stabilizzare una persona, e l'abbassamento del



livello della garanzia servirebbe semplicemente a favorire il fatto che questi soldi venissero utilizzati per altre finalità e non per la stabilizzazione della persona, perché l'impegno da garantire è che si assume sul serio e che si tiene la persona per almeno dodici, ventiquattro mesi, a seconda degli interventi. Capite che è un impegno, nel momento in cui si assume, facilmente garantibile; altrimenti, se non è garantibile, evidentemente c'è un problema serio, vuol dire che quella impresa non è in grado di stare in piedi per i dodici mesi previsti dal bando, e forse ci interessa questo aspetto.

**PRESIDENTE.** La invito a concludere, Assessore.

**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro.*)

Siccome l'argomento è serio, aggiungo che si può fare in un'altra maniera: si assume, si paga lo stipendio per un anno e a rendiconto si prendono 9.000 euro, perché la garanzia funziona solo in caso di anticipazione del contributo, e se si assume si può fare anche in questa maniera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Per la replica la parola alla Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro.*)

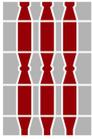
Assolutamente insoddisfatta perché nelle considerazioni fatte qui non si tiene conto della reale condizione dell'economia umbra dove gran parte delle imprese, piccole e medie, hanno davvero le porte chiuse col sistema creditizio. Qui le difficoltà, parliamoci chiaro, fuori da questo palazzo, per farsi dare una fideiussione, una polizza assicurativa per 9.000 euro, ci sono imprese che vivono da anni asfissiate, con la corda attaccata al collo.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi)*

**PRESIDENTE.** Chiedo all'Assessore di rispettare...

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro.*)

Se le imprese chiudono, anche i lavoratori evidentemente non hanno posto. Inoltre, è chiaro a tutti che li prendono i soldi a rendicontazione, ma chiaramente parliamo di quelle ditte che ancora sopravvivono, non parliamo di chi vuole aggirare l'ostacolo. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Chiamo l'atto n. 1049.

**OGGETTO N.129 – PROGRAMMATA CHIUSURA DELLA DISCARICA SITA IN LOCALITA' S. ORSOLA DEL COMUNE DI SPOLETO - INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI PRODOTTI IN FUTURO DAI COMUNI DELL'A.T.I. (AMBITO TERRITORIALE INTEGRATO) N. 3 - MISURA DELL'AGGRAVIO PREVISTO PER GLI UTENTI IN TARIFFA – Atto numero: 1049**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Zaffini*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

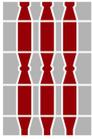
Il problema va oltre il sito di discarica di Sant'Orsola, il problema riguarda complessivamente la tenuta dell'attuale assetto di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, posto che tutti gli obiettivi del piano, cioè quello del 65 per cento di raccolta differenziata al 2012, quello della chiusura delle discariche e quello della fase a regime nel 2013 con la realizzazione di un impianto vocato a incenerimento a Perugia, vengono meno, sono caduti.

In particolare, l'interrogazione vuole sapere dove saranno indirizzate le circa 50 mila tonnellate di rifiuti prodotti dall'ATI n. 3, è evidentemente una stima, ma è una stima non nostra, cioè è una stima desunta dai documenti regionali, nel momento in cui finalmente, dico io, richiamo i miei precedenti atti del 2009, del 2010 e del 2011, finalmente si provvederà alla chiusura della discarica in argomento, cioè quella in Comune di Spoleto.

Il problema non è di poco conto perché, oltre a un'evidente problematica di natura tecnica, connessa al trasporto e all'indirizzamento di una così elevata quantità di rifiuto, vi è un problema connesso che è quello della tariffa, che è quello del costo al cittadino, che è quello che si rifletterà sulla già onerosissima imposta che i cittadini pagano per lo smaltimento dei rifiuti. Un aggravio di costi che io chiedo all'Assessore di quantificare fin da questo momento insieme a chiarire l'indirizzamento di questi rifiuti, posto che gli accordi con ATI, che doveva risolvere questa problematica, non sembrano venire alla luce, quindi questo tipo di accordi aspettiamo di capire a che punto sono. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta della Giunta la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo*



*sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*

La chiusura del ciclo di qualsiasi tipo che non si realizzasse più nell'ambito dell'ATI n. 3 è un fatto noto perché deriva dal Piano regionale dei rifiuti, e quindi è una previsione assolutamente conosciuta già da due anni e mezzo, condivisa dalle Amministrazioni nel momento in cui fu approvato il Piano regionale dei rifiuti.

Il Piano regionale dei rifiuti, poi ho visto che c'è una mozione su questo tema, probabilmente ci torneremo, io non condivido assolutamente le affermazioni fatte dal Consigliere Zaffini circa gli obiettivi del Piano. Il Piano regionale dei rifiuti sta conseguendo risultati importantissimi su molti fronti. Voi sapete che gli obiettivi fondamentali del Piano erano quelli di ridurre la massa complessiva dei rifiuti, arriveremo a fine anno, credo, con una riduzione del 20 per cento rispetto alle 594 mila tonnellate che era la produzione di riferimento del Piano regionale stesso.

La raccolta differenziata sta crescendo per la prima volta dopo anni in modo assolutamente importante. A settembre, su media regionale, siamo intorno al 47 per cento con un incremento del 15 per cento, e sono dati che dobbiamo non riferire alle previsioni del piano, ma sono dati che dobbiamo riferire a quello che succede in giro per l'Italia rispetto al trend di crescita della raccolta differenziata. E' chiaro che questi obiettivi danno risposta anche alle cose che poneva il Consigliere Zaffini in termini di quantità di rifiuti che dobbiamo mandare a smaltimento e quant'altro.

Teniamo conto che su tutta l'impiantistica di qualsiasi tipo oramai dobbiamo guardare non più a un'autosufficienza di ambito, ma a una programmazione di ambito regionale, cosa peraltro supportata anche dalla nuova legge, con la quale si introduce l'AURI al posto dei quattro ATI, che è all'attenzione del Consiglio regionale.

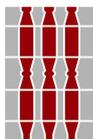
E' evidente, si sapeva dall'inizio della pianificazione regionale che bisognava ricorrere a uno smaltimento esterno all'ATI 4, sia una discarica o di altro tipo, nel momento in cui l'impiantistica verrà realizzata per completare il ciclo stesso. Naturalmente, da questo punto di vista, non è vero che non ci sono accordi. In questo momento, già in questo momento, è in vigore un pre-accordo tra ATI n. 3 e ATI n. 2 per il conferimento a Borgo Giglione dei rifiuti prodotti in quel territorio.

Altra cosa da dire relativamente ai costi: è ovvio che il trasporto rappresenta un costo, ma se noi facciamo le azioni che ho detto all'inizio, ridurre la massa complessiva dei rifiuti e fare la raccolta differenziata, naturalmente, la parte per lo smaltimento è molto minore rispetto a quella dimensionata fino ad oggi, o qualche tempo fa.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per una breve replica la parola al Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Assessore, ci sono due modi per risolvere i problemi: uno aspettare che si risolvano da soli e l'altro affrontarli. A me sembra che prevalga la prima ipotesi.



Sappiamo che il “pre-accordo”, come lei lo definisce, con Borgo Giglione, regge solo per qualche tempo, per due o tre mesi. Peraltro, il Sindaco di Corciano, proprio in questi giorni, ne ha fatto argomento di natura politica anche nell’ambito delle vostre primarie; il Sindaco di Magione ha ribadito che non intende accogliere nel suo territorio rifiuti degli altri ambiti; Borgo Giglione non è una discarica infinita perché anche Borgo Giglione ha i suoi problemi.

La verità è che bisogna chiudere il ciclo dei rifiuti in Umbria e più si aspetta e peggio è. La domanda era molto semplice: dove portiamo i rifiuti dell’ATI n. 3, sono circa 50 mila tonnellate, aggraveranno il costo per il cittadino di circa il 30 per cento del costo dello smaltimento dei rifiuti. Rispetto a tutto questo non abbiamo risposte.

Il Piano regionale, per sua stessa ammissione, contiene solo sogni, perché lei ha detto che per la raccolta differenziata un conto è quello che si può fare e un conto è quello che avevamo programmato, e quello che si può fare è molto lontano rispetto a quello che avevamo programmato. Questa è la realtà della gestione dei rifiuti in Umbria, io spero che presto si possa mettere un punto fermo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l’oggetto n. 130.

**OGGETTO N.130 – PROMOZIONE DEL TRASPORTO DELLE MERCI SU FERRO  
– INTENDIMENTI DELLA G.R. E STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO  
ATTIVATO DA SVILUPPUMBRIA S.P.A. – Atto numero: 1050**

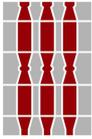
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Chiacchieroni*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Chiacchieroni per l’illustrazione.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Premesso che alcune aziende umbre hanno da tempo richiesto di utilizzare il treno lungo la ferrovia come mezzo di trasporto per le proprie merci; che la nostra regione è attraversata in maniera longitudinale dalla Ferrovia Centrale Umbra ed è predisposta per alcuni interscambi con Trenitalia, soprattutto su Terni e Ponte San Giovanni; che Sviluppumbria ha attivato un apposito questionario presso le aziende con sede lungo la tratta della FCU; considerato che il trasporto su ferro permette di risparmiare emissioni con notevole riduzione dell’inquinamento ambientale; che il risparmio ottenuto nel trasporto permetterebbe di rendere le aziende più competitive sul mercato; tenuto conto che non sarebbero necessari nuovi investimenti, potendo sfruttare vecchi sistemi già esistenti come quello per lo scalo merci del carbone (realizzato a suo tempo con la compartecipazione del Senatore Brutti); che FCU potrebbe acquisire nuovi mercati così da incrementare la sua attività; che vi sono fasce orarie, specialmente notturne, in cui la linea è completamente inutilizzata; preso atto inoltre che in altre Regioni, quali l’Emilia Romagna, che ha prodotto la legge regionale n. 15/2009, che prevede interventi per il trasporto ferroviario delle merci, ha



cofinanziato interventi per il trasporto su ferro con origine e destinazione nella regione, ottenendo risultati tanto incoraggianti da decidere di riproporre i bandi contenuti e i rispettivi contributi; che nelle stesse Marche si sta predisponendo una proposta di legge regionale analoga o si sostengono tali interventi con provvedimenti di altra natura.

Si interroga, quindi, la Giunta regionale per sapere come intende agire per promuovere il trasporto su ferro delle merci e lo stato di avanzamento del progetto promosso da Sviluppumbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

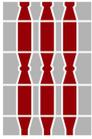
Il Consigliere Chiacchieroni sa che questo è un tema che la Giunta regionale ha provato ad affrontare e al quale dare anche una soluzione possibile, sapendo che la nostra rete infrastrutturale ferroviaria ha dei limiti strutturali; è una linea di classe A cosiddetta con una portata massima di 16 tonnellate ad asse, quindi, naturalmente, non ha la capacità di un trasporto merci come lo intendiamo noi o come avviene sulla rete e sulla infrastruttura nazionale.

Nel 2000 si è valutata la possibilità di realizzare interventi per migliorare le infrastrutture, e quindi consentire ad essa di trasportare carri merci del peso necessario, però poi la mole degli investimenti sconsigliò questo intervento.

Ci sono aziende, come ha detto il Consigliere Chiacchieroni, interessate a utilizzare la infrastruttura ferroviaria almeno per accedere poi all'infrastruttura nazionale, quindi nei tratti in cui non ci sono opere d'arte, ponti o gallerie che possono rappresentare un limite al trasporto delle merci, in quei tratti, attraverso magari un ridimensionamento della velocità di trasporto, può essere autorizzato da parte dell'azienda regionale un traffico merci.

Il punto è – e questa è una scelta che ancora la Giunta regionale non ha fatto ed è tutta da valutare – l'eventuale gestione di questo servizio, l'acquisto di locomotori e di carri merci. La cosa più immediata che noi potremmo fare è quella di individuare, attraverso una ricerca di mercato che sta facendo Sviluppumbria su aziende interessate a una ipotesi di questa natura, individuare anche un gestore che possa utilizzare la nostra rete; penso alle Fornaci Briziarelli di Marsciano che da sempre hanno manifestato questa esigenza e ad altre aziende, ad accedere, ad esempio, a Ponte San Giovanni sulla rete nazionale, poi entrare nella possibilità di traffico merci nella infrastruttura, appunto, di Ferrovie dello Stato.

Su questo si sta lavorando e Sviluppumbria sta facendo una ricognizione di questo tipo. Ci sono stati incontri, anche miei con il collega Riommi. Speriamo quanto prima



di dare una risposta concreta a questa che è una esigenza effettiva, soprattutto nel momento in cui alcuni settori del nostro mercato umbro, con i costi di trasporto, rischiano di andare fuori mercato per la competizione sempre più agguerrita che c'è in questo momento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Soddisfatto per l'impegno, pensiamo ai tempi. Ormai le aziende, dentro questa crisi fortissima, debbono prima prendere delle decisioni, se mantenere l'apparato produttivo oppure fare altro, per cui anche i tempi sono estremamente importanti. Quindi prego l'Assessore di seguire in maniera tempestiva tutta la vicenda e lo ringrazio per l'impegno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 133.

**OGGETTO N.133 – CHIUSURA DEL CENTRO CINOFILO DEI CARABINIERI CON SEDE DI BASTIA UMBRA – INIZIATIVE ADOTTATE E CHE SI INTENDE ADOTTARE DA PARTE DELLA G.R. AL RIGUARDO** – Atto numero: 1080

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Monni*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

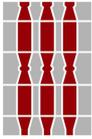
**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Con i tagli imposti dal Governo Monti le Forze dell'ordine dovranno fare diversi tagli, compresi i Carabinieri, i quali hanno già avuto l'ordine di chiudere il Centro cinofilo di Bastia, Assessore.

Voglio ricordare che il Centro cinofilo di Bastia è l'unico centro dell'Italia centrale perché gli altri due centri sono uno a Firenze e l'altro a Roma; ed è diverso da quel Centro cinofilo dei cani della Guardia di Finanza a Castiglion del Lago, perché lì addestrano i cani e poi li mandano in giro per l'Italia, mentre al Centro cinofilo di Bastia addestrano i cani e vengono utilizzati per interventi nella nostra regione.

Calcolato che in Umbria il problema della droga è molto elevato, calcolato che questi cani sono addestrati non solo per trovare chi spaccia droga, ma anche per le persone disperse; vengono utilizzati anche all'aeroporto di Sant'Egidio, il quale sta prendendo piede, ci sarà un incremento di voli dall'estero, dunque anche per quanto riguarda lo spaccio di droga, non solo, anche di eventuali sostanze che possono arrivare all'aeroporto, sono molto utilizzati.

Volevamo sapere per quale motivo e se la Giunta intende intervenire per cercare di non chiudere questo centro importante per la nostra Regione perché sappiamo



benissimo quale momento stiamo vivendo, soprattutto per lo spaccio della droga, nella nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Monni. Per la Giunta risponde l'Assessore Tomassoni; a lui la parola.

**Franco TOMASSONI** (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Intanto condivido le preoccupazioni del Consigliere Monni, che credo possano essere generalizzate oltre che farle proprie da parte della Giunta, perché indubbiamente questa mi sembra una preoccupazione giusta, soprattutto per quanto concerne la questione dello spaccio e non solo dello spaccio, ma dell'uso anche delle sostanze stupefacenti e non solo, in questo territorio, come in altri territori.

Naturalmente, questa non è una materia sulla quale la Giunta ha competenza o ha capacità di interferire in maniera diretta nei confronti del Ministero. Sicuramente anche noi siamo rimasti sorpresi dalla tempestività e anche dal modo con cui questa decisione è stata presa, ma che è frutto della solita Spending Review che costringe a fare delle scelte che non si condividono, ma che soprattutto vorrebbero essere respinte.

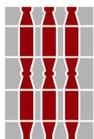
Detto questo, utilizzeremo tutti i mezzi possibili, soprattutto i buoni uffici, per cercare prima di capire e poi o di ritardare, eventualmente, la operatività di questa decisione, o soprattutto, se è possibile, per risolverla in maniera positiva.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Monni.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, perché ho capito la sensibilità della Giunta per adoperarsi per fare in modo tale, come dice l'Assessore, sapendo che le competenze non sono sicuramente della Giunta regionale, però l'intervento della Giunta, della Presidente, potrebbe essere importante dal punto di vista quantomeno del rinvio. Calcolando anche, Assessore, che il Centro cinofilo di Bastia ha già una struttura idonea fatta apposta per questo tipo di addestramento, calcolando che hanno fatto la ristrutturazione di un edificio compreso il riporto, la struttura già esiste ed è già in funzione, dunque non sarebbe un costo per la realizzazione o per il mantenimento. Esiste la struttura, ci sono solo cinque Carabinieri deputati a questo, quindi penso che se tutti quanti assieme ci adoperiamo per cercare quantomeno il rinvio della chiusura di questo centro, possiamo solo fare bene per la nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 136.



**OGGETTO N.136 – MANCATO INTERVENTO DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA REVISIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI BONIFICA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA RIGUARDO ALLA NECESSITA' DI IMMEDIATA ISTITUZIONE DI UN TAVOLO DI CONFRONTO PERCHE' VENGA DATO CORSO A TALE ADEMPIMENTO** – Atto numero: 1089

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Nevi*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

L'Assessore Cecchini sa bene di che cosa si tratta perché ne abbiamo parlato anche pochi mesi fa, sempre qui in Consiglio regionale.

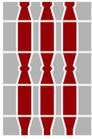
Noi siamo convinti che la cosa peggiore siano le promesse non mantenute, e qui, purtroppo, la promessa è scritta in una legge, cioè la Regione ha promesso di risolvere positivamente la questione della tassa Tevere-Nera già l'anno scorso; entro febbraio doveva essere fatta la legge, siamo a dicembre e ancora non si ha notizia nemmeno della preadozione in Giunta della legge stessa, e quindi siamo tornati sopra a questa questione, anche perché a Terni c'è gente veramente esasperata da questa vicenda.

Anche l'altro giorno, in data 27 ultimo scorso, c'è stata una occupazione del Consiglio comunale di Terni. Anche il Sindaco di Terni ha promesso di attivarsi presso la Regione.

La mia ennesima sollecitazione è per capire se la Giunta regionale, finalmente, voglia produrre questo benedetto atto oppure ancora si decide di tergiversare. Almeno si attivi da subito un tavolo di confronto con queste persone che da tempo stanno cercando di far capire le loro ragioni e si faccia capire bene in trasparenza cosa sta avvenendo e quali sono gli intendimenti della Giunta regionale. Dopodiché, io spero che, ripeto, in tempi brevi ci sia la produzione di questo testo normativo, rispettando due deliberati del Consiglio regionale: l'uno, un ordine del giorno firmato all'unanimità da tutto il Consiglio regionale, che suggerisce alla Giunta, e la Giunta ha dato parere positivo, di abolire questo tributo; l'altro, la legge famosa di riforma endoregionale che ha fissato questo obbligo per la Regione di produrre il testo normativo entro febbraio. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta della Giunta la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale*).



La Giunta regionale, subito dall'approvazione della legge 18, si è messa al lavoro per la sua attuazione, in alcune parti l'iter si è già concluso, è di ieri l'avvio dell'Agenda per la forestazione. Per la prossima settimana crediamo di essere pronti a portare in Giunta la preadozione del disegno di legge che riguarda quanto stabilito dalla legge 18 in termini di consorzi di bonifica. Stiamo facendo in questi ultimi giorni gli incontri sia con i territori, con i Comuni, ma anche con i Consorzi di bonifica, e dopo un lavoro consistente che è stato fatto tra gli uffici preposti della Regione sapendo che questa materia non è interfaccia di un unico Assessorato, quello dell'Agricoltura, ma anche quello dell'Ambiente per le materie che riguardano, appunto, la gestione del suolo.

Quindi crediamo lunedì prossimo di portare la preadozione in Giunta per poi passarla al Consiglio delle Autonomie Locali per una riflessione e una concertazione, che poi approderà anche all'interno del Consiglio regionale.

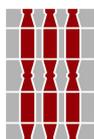
Intanto, nei mesi passati, una prima modifica è stata fatta, che è quella di avere innalzato da 12 a 17 l'importo minimo della imposta da recuperare tramite cartelle esattoriali per limitare i costi a carico del contribuente e, nello stesso tempo, si è arrivati a definire un'impostazione, che è alla base del disegno di legge che preadopteremo la prossima settimana, che si semplifica nella possibilità di approfondire forme di cooperazione e di coordinamento dei consorzi esistenti, che mettono nelle condizioni di intervenire, organizzando i tre consorzi in modo più agevole anche per garantire una maggiore razionalizzazione delle spese, una maggiore semplificazione, laddove fosse necessario anche una presenza più efficace ed efficiente del funzionamento dei consorzi stessi.

Si è affrontato anche il tema che riguarda il controllo sulla gestione e sul funzionamento dei consorzi. Probabilmente, sarà più complicato, e poi lo vedremo con il disegno adottato, intervenire sulle modifiche degli assetti e degli ambiti territoriali, perché su questo ci sarebbe bisogno di interventi anche tecnico-scientifici di supporto con tempi più lunghi, però nell'insieme credo – anche tenendo conto di tutte le novità intervenute con gli strumenti e i decreti relativi alla Spending Review, che ci farà intervenire anche per quanto riguarda il funzionamento, l'organizzazione, la composizione dei consigli di amministrazione – che il tutto possa essere ricompreso nell'atto che preadopteremo la settimana prossima.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Assessore, io sono abbastanza soddisfatto della risposta perché sembra che ce l'abbiamo fatta, stando alle sue parole, noi leggeremo la prossima settimana questo testo. Nel merito chiaramente non ci pronunciamo, ci pronunceremo quando lo leggeremo, però penso che sia già positivo il fatto che la vicenda sia sbloccata e che la Giunta regionale abbia fatto ciò che ha promesso sei mesi fa. Quindi aspettiamo e vediamo, per ora mi reputo soddisfatto della risposta della Giunta. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'oggetto n. 137.

**OGGETTO N.137 – MOTIVAZIONI E CRITERI DI SCELTA IN BASE AI QUALI LE AZIENDE SANITARIE UMBRE SI AFFIDANO, IN OCCASIONE DI CONTENZIOSI, A LEGALI ESTERNI ALLE PROPRIE STRUTTURE BUROCRATICHE** – Atto numero: 1090

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

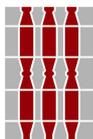
**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Qui di fatto sembra una questione minore, ma in realtà andiamo sulla carne viva perché in un momento in cui ci sono tante difficoltà, tante persone che non arrivano alla fine del mese, ci stanno delle problematiche che dovrebbero avere maggiore attenzione: parlo del conferimento di incarichi giudiziari ad avvocati da parte delle A.S.L., e in particolar modo la A.S.L. n. 1 di Città di Castello (almeno fino a quando la Giunta avrà la buona grazia di lasciare in questa sede un'apicalità, ma a parte questo, che è un altro discorso).

Leggiamo che con la delibera n. 1826 del 22 novembre 2012 la A.S.L. n. 1 liquida di fatto 11.000 euro a un avvocato esterno, quando è dotata di un avvocato interno che potrebbe svolgere tutte queste pratiche. Oltretutto, si tratta di procedure di mediazione che, dopo che nel febbraio 2012 sono stati aboliti i minimi per quanto riguarda, appunto, le tariffe minime per gli avvocati, bisognerebbe capire come 11.000 euro si possono giustificare per delle mediazioni, una delle quali, quella per cui sono stati riscossi 7.000 euro, nemmeno andata a buon fine.

Mi consta ancora che il medesimo avvocato ha ricevuto un altro incarico a fine novembre e gliene è stato liquidato un altro per ben 15.000 euro. Ciliegina sulla torta: si tratta di un avvocato più volte candidato alle elezioni, con la Margherita prima, sia per quanto riguarda elezioni comunali ed elezioni regionali, e sicuramente dell'area del Partito Democratico.

Insomma, c'è qualcosa che non torna, e vorremmo comprendere se questi soldi possano essere in futuro risparmiati, dando l'incarico a un'avvocatura interna; se c'è un *intuitu personae* da parte del Direttore Generale, oppure c'è un metodo comparatico per cui questo avvocato è il migliore sul mercato, ma non sembra perché non riesce neanche a chiudere le mediazioni; oppure c'è qualcosa di meglio o di più economico, visto che ci sono tanti giovani avvocati che hanno bisogno di lavorare, e dare a vecchi soloni questi incarichi sicuramente credo non sia positivo né per le casse né per la formazione di nuovi avvocati né evidentemente per i risultati.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la Giunta risponde l'Assessore Tomassoni; a lui la parola.

**Franco TOMASSONI** (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Intanto premetto che per quanto riguarda la questione degli incarichi a legali esterni da parte delle Aziende sanitarie locali, questi sono casi limitatissimi, e poi spiegherò anche il perché, ma venendo al caso di Città di Castello, della A.S.L. n. 1, l'incarico relativo al contenzioso, che era stato instaurato da Alessandro Volpi avanti al Tribunale civile di Perugia, con atto di citazione notificato il 2.11.1997, è stato conferito all'avvocato Michele Gambuli, giusta deliberazione del Direttore Generale del 29.12.1997.

È evidente, quindi, che il provvedimento di liquidazione, citato nell'interrogazione, trae origine dagli sviluppi, in sede mediativa, di tale vertenza ormai datata. Quindi si trattava di un incarico per il quale era già stata presa la deliberazione dirigenziale, ripeto, nel giorno 29.12.1997.

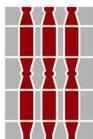
Quanto all'altra pratica, anch'essa menzionata nell'interrogazione, trattasi di una procedura, come giustamente veniva richiamato, di mediazione, con parte attiva all'azienda, per la risoluzione di inadempienze contrattuali poste in essere in corso di una vigenza di polizza, tutela giudiziaria da parte dell'assicurazione Fondiaria SAI, divisione Fondiaria.

La decisione amministrativa è l'atto legittimante il conferimento e, tra l'altro, nel dispositivo dello stesso si precisa che le pertinenti competenze professionali graveranno comunque sulla polizza tutela legale in essere con UGF Assicurazioni S.p.A., divisione Unipol.

In ordine poi alla gestione del contenzioso afferente l'azienda di cui parliamo, si significa, come veniva ricordato, che da tre anni ha una propria preposta struttura legale interna e che il ricorso a professionisti esterni non esiste ed è esclusivamente fatto per fattispecie di particolare complessità e specificità.

Per quanto riguarda, invece, le altre A.S.L., anche qui, tranne per la A.S.L. n. 4 e l'Azienda ospedaliera di Terni, tutte le altre sono dotate di una propria struttura interna dedicata, appunto, allo svolgimento di queste pratiche, e quindi soltanto in casi particolari affidano incarichi all'esterno. E per questo o sono predisposti degli albi precedentemente costituiti, dai quali poi vengono dati gli affidamenti, previa scelta da parte, appunto, del Direttore Generale, spero no secondo le simpatie politiche, ma per le capacità professionali di chi, appunto, viene scelto, e per tali incarichi, di natura prettamente fiduciaria, non è necessario l'esperimento di una gara, in quanto i compensi sono di importi inferiori alla soglia prevista dal decreto legge.

In più vorrei dire che per quanto riguarda, per esempio, l'Azienda ospedaliera di Perugia, molte volte, l'affidamento di incarichi all'esterno è soltanto per incarico



dell'assicurazione che copre, appunto, i rischi legali all'azienda stessa, quindi non è altro che un atto di surroga o di mandato che l'azienda stessa fa nei confronti, appunto, dell'assicurazione.

Io comunque sono dell'opinione che anche per queste particolarissime fattispecie e per questi casi, ripeto, molto limitati esistano delle regole precise – e comunque non dubito che fino ad oggi questo sia stato fatto – quindi mi farò carico di fare una lettera d'intenti nei confronti dei Direttori Generali perché questo avvenga.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la replica.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Io faccio i complimenti all'Assessore per l'impegno che ha profuso per arrampicarsi sugli specchi, però, francamente, non mi ha convinto per niente, anche perché l'avvocato in oggetto, di cui non avrei voluto fare il nome, anche perché poteva rimanere tranquillamente anonimo per quanto riguarda gli studi televisivi, e sicuramente, Assessore, mi permetto di dirle, poteva rimanere anonimo anche colui che aveva problemi di salute e per cui ha fatto un contenzioso alla A.S.L., perché quelli sono dati sensibili, su cui non avremmo dovuto in alcun modo incidere; però resta il fatto che ancora oggi sono stati dati incarichi al medesimo avvocato, ancora oggi sono stati conferiti incarichi.

Non vorrei che per conferire incarichi a questo avvocato siano state previste spese anche per liquidare il difensore d'ufficio a suo tempo messo, perché sicuramente ci sta qualcosa che potrebbe rasentare il danno erariale.

Comunque prendo per buono il suo impegno, e di questo la ringrazio senza alcuna ironia, e appunto auspichiamo che nel futuro ci possano essere solo affidamenti di natura interna, perché così si taglia la testa al toro e non ci sarà il minimo sospetto che invece questi incarichi non vengano assegnati non per competenze, non per necessità, ma magari solamente per altre valutazioni di natura non prettamente professionale ma forse politica o parapolitica. Grazie.

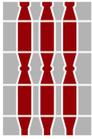
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Con questo atto si conclude la fase di questa seduta dedicata al Question Time.

Sospendo la seduta per cinque minuti, riprenderemo poi con l'ordine del giorno previsto. Grazie.

***La seduta è sospesa alle ore 16.14 e riprende alle ore 16.28.***

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, se prendete posto, riprendiamo i lavori, grazie.



**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 novembre 2012.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il decreto n. 92 del 28 novembre 2012: Legge regionale 27 ottobre 1990, n. 26, art. 8. Comitato regionale per la cooperazione decentrata allo sviluppo – Nomina dei componenti permanenti.

**OGGETTO N. 148 – STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE ANCORA CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO ASSUNTO, AI SENSI DELLA LEGGE 30/03/1998, N. 61, A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI DELL'ANNO 1997 – Atto numero: 1099**

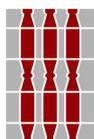
*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consiglieri Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio*

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi inviterei a fare silenzio. A questo punto, prima di chiamare il primo punto all'ordine del giorno, che riguarda la Gepafin, vi è stata distribuita una mozione presentata dall'Ufficio di Presidenza, all'unanimità, che riguarda l'impegno che i Capigruppo avevano preso per quanto riguarda la stabilizzazione del personale che era ancora con contratto a tempo determinato, ai sensi della legge del 30.03.1998, n. 61 a seguito degli eventi sismici del 1997. Nel passato Consiglio vi fu un incontro con i Capigruppo e prendemmo l'impegno di sottoscrivere una mozione unitaria per sollecitare, per quello che è nelle nostre possibilità, il Governo a prendere in considerazione questa problematica.

Come vedete, è stata distribuita, io vi chiedo con voto palese la possibilità di inserirla al primo punto all'ordine del giorno e poi di votarla.

Se siete d'accordo, visto che l'Ufficio di Presidenza è stato unanimemente concorde nel sottoscriverlo lo iscriviamo, ai sensi dell'art. 98, comma 2 del Regolamento interno, al primo punto dell'ordine del giorno. Vi chiedo, con voto palese, un consenso su questo documento.



Chi è favorevole è pregato di alzare la mano, grazie. Chi è contrario? Chi si astiene?

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N.3 – COLLEGIO SINDACALE DI GEPAFIN S.P.A. – DESIGNAZIONE DI DUE COMPONENTI EFFETTIVI E DI UN COMPONENTE SUPPLENTE DI SPETTANZA DELLA REGIONE UMBRIA, AI SENSI DEL COMBINATO DISPOSTO DELL'ART. 5 DEI PATTI PARASOCIALI STIPULATI IN DATA 15/12/2008, NEL RISPETTO DELLA DELIB. CONS. N. 251/2008 E DELL'ART. 2 DELLA L.R. N. 11/1995 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 1077 e 1077/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 259 del 12/11/2012*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Dottorini, come Presidente della I Commissione.

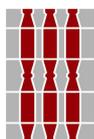
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Con la delibera del Consiglio regionale n. 251 del 25 giugno 2008 è stata prevista la fusione per incorporazione di Gepafin S.p.A. con la partecipata Capitale e Sviluppo S.p.A. e la fusione per incorporazione in Gepafin S.p.A. della partecipata Nuova Fin Merchant Partecipazioni Finanziamenti - Advisory S.p.A., con conseguente trasformazione di Gepafin in S.p.A. nella figura di intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1735 del 10 dicembre 2008, ha approvato lo schema di patti parasociali, sottoscritti in data 15 dicembre 2008.

Tali patti, all'articolo 5, prevedono che il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti nominati secondo le seguenti modalità: due sindaci effettivi e un sindaco supplente designati dalla Regione dell'Umbria; un sindaco effettivo e un sindaco supplente designati dalle Banche.

Con nota acquisita al protocollo del Consiglio regionale n. 4979 dell'8 novembre 2012, il coordinatore dell'Area di Coordinamento imprese e lavoro ha comunicato che è imminente la convocazione dell'Assemblea dei soci ordinari di Gepafin S.p.A. e che, pertanto, la Regione dell'Umbria deve provvedere alla designazione di due componenti effettivi e di un componente supplente in seno al Collegio Sindacale della società stessa. Spetta pertanto al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 2 della



legge regionale n. 11/1995, procedere all'elezione di due sindaci effettivi e un sindaco supplente con la procedura del voto limitato a due, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori legali.

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 23 novembre 2012, ha esaminato l'atto e ha espresso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole, dando incarico al sottoscritto di riferire oralmente al Consiglio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Vorrei ricordare che nel passato Consiglio io avevo chiesto all'Assessore Riommi quali erano i termini ultimi e l'Assessore aveva detto che queste nomine bisognava farle entro il 10 dicembre perché l'Assemblea di Gepafin era convocata per il 10 dicembre, altrimenti sarebbero state iscritte al Consiglio regionale previsto per l'11; pertanto abbiamo inserito questa elezione all'odg di oggi, perché c'era l'Assemblea convocata per il 10, su richiesta dell'Assessore Riommi. Ecco perché oggi lo avete trovato all'ordine del giorno.

Vorrei ricordare che il sistema di votazione è lo stesso che è stato utilizzato per eleggere la Consigliera di Parità, dunque ci sarà un'unica votazione e i primi due saranno eletti effettivi e il terzo sarà il supplente.

A questo punto, io devo iniziare la procedura delle votazioni. Se c'è qualche collega che chiede di intervenire.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Signor Presidente, si era sparsa, sicuramente in modo arbitrario, la voce che questa nomina, pure iscritta, era da farsi l'11, responsabile il Vicepresidente Stufara; invece siccome occorre farla oggi perché c'è un'Assemblea il 10, ci dice ora l'Assessore Riommi, la pregherei di sospendere per cinque minuti, non più, così da fare un punto per procedere ora alla nomina.

**PRESIDENTE.** Sono le ore 16.35, il Consiglio riprenderà alle ore 16.50. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 16.35 e riprende alle ore 17.00.*

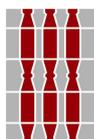
- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori.

Apriamo la fase delle votazioni per il Collegio Sindacale di Gepafin. Chiedo ai colleghi Consiglieri Segretari di prepararsi per la votazione.

Ricordo che possono essere scritti massimo due nomi e verranno eletti come membri effettivi i primi due e il terzo sarà membro supplente. Ripeto, ogni Consigliere dovrà dare due preferenze: i primi due saranno effettivi, il terzo sarà supplente. E' la stessa votazione fatta per la Consigliera di Parità.

La parola, sull'ordine dei lavori, al Consigliere Lignani Marchesani.



**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Non è così per la semplice ragione, Presidente, mi permetto di dire, chiedo di fare verifica agli Uffici: se con la Consigliera di Parità ci fossero state due preferenze, sicuramente non sarebbe emerso che quella indicata dalla opposizione sarebbe arrivata prima, questa è matematica spicciola, quindi è chiaro che non è la stessa cosa. E' evidente.

**PRESIDENTE.** Collega, il problema è il metodo, perché per la Consigliera di Parità era prevista una sola preferenza, infatti è stata data una sola preferenza, la prima è stata eletta effettiva e la seconda è stata eletta supplente; in questo caso vengono date...

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

No, Presidente, ogni volta che abbiamo fatto...

**PRESIDENTE.** Collega, facciamo... Collega, chiediamo agli Uffici.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

No, Presidente. ...Ho preso la parola io!

**PRESIDENTE.** Chiediamo agli Uffici, collega, stia calmo! Chiediamo agli Uffici, verifichiamo.

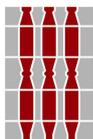
**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Io vado per precedenti. Ogni volta che ci sono stati due titolari è stata fatta una votazione con preferenza singola per i titolari e i supplenti a parte, sempre così, questa è giurisprudenza consolidata, e ora vengono fuori le nuove regole. No, non è così. Ogni volta abbiamo fatto per i titolari una votazione a parte, con una preferenza sola, quando ce n'erano due, e a parte per il supplente. Tradotto fuori dal politichese: il titolare e il supplente vanno alla maggioranza e il titolare va all'opposizione. E' chiaro il concetto?

**PRESIDENTE.** Collega, credo che lei come me... Noi la legge la dobbiamo applicare, non è che la facciamo. Io mi permetto di riverificare con gli Uffici, quello che ho detto erano le indicazioni che mi erano state date dagli Uffici. Comunque io non faccio altro che verificare ciò.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Gli Uffici è bene che si sveglino.



**PRESIDENTE.** Collega, io la invito a portare rispetto. Visto che è anche Vicepresidente, la invito a portare rispetto agli Uffici e a questa Presidenza. Io non voglio imporre nulla...

*(Voci sovrapposte)*

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

E lei è tenuto a portare rispetto...

**PRESIDENTE.** Collega, io la invito a portare rispetto anche al ruolo che ricopre.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Allora mi dia una sanzione, vediamo un po', e poi...

**PRESIDENTE.** Collega Lignani Marchesani, per cortesia, grazie. Prego, collega Dottorini.

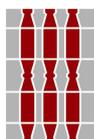
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, io vorrei, visto che vengono interpellati gli Uffici, chiedere e capire se è possibile non effettuare oggi questa votazione, per vedere se il vecchio organismo va *in prorogatio* automaticamente se noi non procediamo, solo per capire, visto che questa votazione, che pure era all'ordine del giorno già la scorsa settimana ci trova abbastanza impreparati, tra l'altro, con una legge che dovrebbe rivedere i criteri di nomina che giace in Commissione, e che dovrebbe essere affrontata a breve. Grazie.

**PRESIDENTE.** Io chiedo all'Assessore Riommi, che non vedo in Aula, però la settimana scorsa io avevo chiesto di fare questa nomina l'11 dicembre, da parte dell'Assessore Riommi ci fu una richiesta precisa, di farlo entro il 10, perché per il 10 dicembre è stata convocata l'Assemblea e dunque per il 10 dovevano esserci due nomi; ecco per quale motivo è stata anticipata al 4, con il consenso dell'intero Consiglio al quale ho proposto di anticipare l'iscrizione e l'intero Consiglio ha accettato di farla il 4. Poi se la Giunta ritiene..., prego, Presidente.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

No, la nomina deve essere effettuata, perché è già decaduto l'organo, siamo già in un mese di proroga ed è fissata in via definitiva l'Assemblea del 10, quindi il 10 non abbiamo più gli organi, né il Consiglio di Amministrazione né il Collegio Sindacale; quindi all'Assemblea del 10 l'Assemblea procede alla nomina, come previsto, del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale è di spettanza del Consiglio regionale, va effettuata entro la seduta di oggi. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie. Io spero che la risposta della Presidente sia stata esaustiva per il Consigliere Dottorini. Chiedo un secondo perché sto verificando le modalità di votazione con gli Uffici.

Collegli, gli Uffici stanno verificando il sistema di votazione. Noi sospendiamo il Consiglio per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 17.11 e riprende alle ore 17.29.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Collegli, prendete posto, grazie. Faremo due votazioni con voto limitato a uno: la prima per eleggere i due effettivi e poi la seconda per eleggere un supplente.

Collegli, se mi ascoltate un secondo perché credo sia di vostro interesse.

Questa anomalia è data dal fatto che, quando noi facciamo il Collegio dei Revisori dei Conti, in quel caso sono cinque, tre effettivi e due supplenti; rispetto agli accordi parasociali, accordi fatti dalla Giunta all'interno di Gepafin, due revisori dei conti, uno effettivo e uno supplente, vengono riconosciuti alla parte privata; ed ecco perché in Consiglio regionale per la prima volta ci siamo trovati ad avere un approccio di questo tipo e credendo l'Ufficio di Presidenza, questo Consiglio, di dover garantire le minoranze, come sempre è accaduto, come organo di controllo, per questo principio noi utilizzeremo questo voto perché altrimenti rispetto a questa situazione ci saremmo trovati in difficoltà. Dunque per continuare a dare questo elemento di garanzia noi procederemo a questa procedura di votazione.

Ci tenevo a spiegare questo perché è la prima volta che ci troviamo di fronte a questa anomalia. A questo punto, noi faremo due votazioni con voto limitato a uno: l'una per eleggere i due effettivi, l'altra per eleggere un supplente.

Prego i collegli Segretari di iniziare le operazioni di voto.

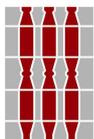
*Si procede alla prima votazione a scrutinio segreto.*

**PRESIDENTE.** Comunico l'esito della votazione per l'elezione di due componenti effettivi nel Collegio Sindacale Gepafin S.p.A.: Presenti n.26, Votanti n. 26, Schede bianche n.3, Schede nulle n.1. Hanno ottenuto voti: Granaroli n.14, Guarducci n. 8.

Alessandro Granaroli ed Enrico Guarducci sono, quindi, eletti come componenti effettivi del Collegio Sindacale Gepafin S.p.A.

Procediamo, quindi, alla votazione per eleggere il componente supplente. Prego.

*Si procede alla seconda votazione a scrutinio segreto.*



**PRESIDENTE.** Comunico l'esito della votazione per l'elezione di un componente supplente del Collegio Sindacale Gepafin S.p.A.: Presenti n.27, Votanti n. 26, Schede bianche n.5. Hanno riportato voti: Fiorito n. 1, Bersani n.2, Renzi Matteo n. 7, Della Rina Mauro n. 11.

E' stato, quindi, eletto componente supplente del Collegio Sindacale Gepafin S.p.A. Mauro Della Rina.

A questo punto, vista l'ora, proporrei ai colleghi Consiglieri di esaminare la mozione atto n. 1084 sottoscritta da tutti e di riprendere martedì prossimo, 11 dicembre, visto che il Consiglio è convocato sia per la mattina che per il pomeriggio, rinviando le altre mozioni alla prossima settimana.

*(Intervento fuori microfono)*

Quella inerente l'alluvione di farla adesso, visto che è una mozione che raggruppa tutti quanti i Gruppi consiliari, e presumo che sia una cosa velocissima, e di rinviare, come da ordine del giorno, gli oggetti 5, 6 e 7, riguardanti il gas, il i rifiuti e il biogas, alla prossima settimana.

Se siete d'accordo, quindi, tratterei direttamente la mozione atto n. 1084 sottoscritta da tutti i Gruppi consiliari. Non so se su questa proposta c'è qualche collega che intende parlare. Prego, collega Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Presidente, capisco l'ora, capisco tutto, però ci sono mozioni che giacciono da anni, almeno quella sul gasdotto si potrebbe anche trattare, non sono le 18, vista che questa sul maltempo sarà una cosa estremamente rapida, presumo, almeno quella.

**PRESIDENTE.** Colleghi, voi siete l'Assemblea, io ho fatto una proposta, intanto facciamo questa dell'alluvione, una volta terminata decideremo insieme; dico soltanto fin da ora, per correttezza, che quelle mozioni all'ordine del giorno odierno, che non saranno fatte oggi, verranno iscritte ai primi punti all'ordine del giorno della prossima settimana, poi se ne facciamo una, due o tre, questo dipenderà anche dalla vostra disponibilità.

Passiamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 4.

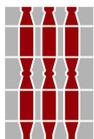
**OGGETTO N.4 – DANNI PROVOCATI NEL TERRITORIO UMBRO DAI RECENTI EVENTI ATMOSFERICI – Atto numero: 1084**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consiglieri Galanello, Chiacchieroni e Locchi*

**PRESIDENTE.** A questo punto do la parola al Consigliere Galanello per l'illustrazione.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Le forti piogge, che nelle scorse settimane hanno interessato l'intero territorio della nostra regione, hanno provocato danni ingenti sia alle abitazioni che alle aziende, come abbiamo potuto vedere per molti giorni sui mezzi di informazione, locale e nazionale.

In modo particolare, alcuni territori, come Orvieto e il suo comprensorio, che hanno vissuto una fase pesante di emergenza, causata dall'esondazione dei fiumi Paglia, Chiani e del Tevere, che sono tracimati in più punti arrecando danni ingenti a diverse attività agricole, artigianali e commerciali; altri territori particolarmente colpiti sono Marsciano con lo straripamento del fiume Nestore, che ha invaso ampie zone del Comune e ha causato l'allagamento di diverse attività e dell'intera campagna agricola, dove sono state colpite anche qui diverse aziende. Altro territorio quello di Todi per effetto della tracimazione del Tevere, dove si è registrato l'allagamento della Piana tuderte e in particolare del paese San Martino.

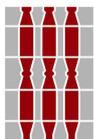
Più in generale, sono stati molteplici gli eventi franosi e gli smottamenti causati dal nubifragio che hanno interessato diversi centri abitati. Caso emblematico, che ancora oggi sta sui mezzi di informazione per il ripetersi di nuove frane, è l'abitato medioevale di Parrano.

Premesso inoltre che il nubifragio, con il conseguente straripamento dei fiumi che prima richiamavo tra il 12 e il 13 novembre scorsi, ha causato l'isolamento di diverse città umbre con la chiusura dei caselli autostradali di Orvieto Fabro e per un periodo anche di Orte, nonché di numerosi ingressi sulla E 45. Numerosi poi sono stati gli smottamenti anche minori che hanno interessato larga parte della viabilità regionale. Anche nel capoluogo di Perugia sono state chiuse strade, tra tutte l'arteria strategica della Pievaiola.

Considerato, quindi, che sono state diverse le realtà commerciali, turistiche, agricole, industriali, che a causa di questo nubifragio sono state allagate con il conseguente blocco della propria attività; considerata la decisione assunta in sede parlamentare di uno stanziamento straordinario in favore delle regioni alluvionate da inserire nella Legge di Stabilità, pari a 250 milioni di euro, fatto che è da accogliere positivamente, seppure non sufficiente in base alla prima stima dei danni, infatti solo per l'Umbria si contano danni ben oltre tale cifra.

Si stanno, infine, prolungando in modo eccessivo rispetto alla gravità degli eventi i tempi della dichiarazione dello stato di calamità da parte del Governo, come tempestivamente richiesto dalla Regione, che è il passaggio indispensabile per tutti quei provvedimenti che possono andare a sostegno della ripresa produttiva, oltre che al rimborso dei danni subiti.

Tutto questo premesso, si chiede come Gruppi consiliari, in modo unanime, alla Giunta, di mettere in atto tutte le possibili azioni di pressione perché il Governo riconosca al più presto lo stato di calamità naturale, per il rimborso dei danni subiti da aziende e cittadini, oltre all'alleggerimento del peso fiscale sulle imprese e sulle famiglie colpite.



Si chiede di costituire un fondo di garanzia a disposizione del tessuto produttivo ed economico delle zone più colpite, di programmare gli interventi immediati e urgenti del ripristino del sistema fluviale e della viabilità, nonché il consolidamento e la messa in sicurezza delle frane, di ripensare politiche e strumenti che determinano l'equilibrio ambientale e il governo del territorio, a partire dal clima per arrivare all'attività di regimazione delle acque.

Inoltre, in questo quadro, si pone anche una riflessione sulla necessità di potenziamento della Protezione Civile in senso generale, ma anche potenziamento in quelle realtà, come nel caso dell'orvietano, che vivono in modo un po' più marginale rispetto alla centrale regionale della Protezione Civile e che si trovano a operare in un territorio a forte rischio idrogeologico, come testimoniato appunto dai danni provocati con questo evento.

In conclusione, si impegna la Giunta regionale anche a verificare, nelle more delle decisioni governative, di poter assumere ogni iniziativa possibile per interventi immediati di carattere finanziario e normativo, come già di alcune cose abbiamo avuto segnale, come ad esempio l'avvenuta costituzione del fondo per le imprese commerciali, o per incentivare collaborazioni con il sistema del credito umbro per la messa a disposizione di linee di credito agevolate per il rilancio produttivo delle attività interessate da questi eventi alluvionali. Grazie.

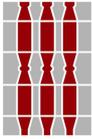
- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Come ricordava il collega Galanello, questa proposta di ordine del giorno è sottoscritta da tutti i Gruppi presenti in Consiglio. Ci sono interventi? La parola al Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Per richiamare solo una problematica. Noi ci troviamo di fronte a un evento straordinario, però un evento non estraneo perché la parte colpita è la parte destra degli affluenti del Tevere, sotto l'effetto di bombe d'acqua che hanno colpito la zona del Monte Peglia e si sono riversate da una parte sul Paglia, da una parte sul Nestore, Fersinone, Ierna, Faina, Galvana. Queste sono alcune foto dove si vede che è stata asportata tutta la parte vegetale dei campi interessati dalle alluvioni. (*Esibisce foto*)

E questo fenomeno non è dovuto soltanto a questa eccezionalità che ritroviamo oggi in seguito ai cambiamenti climatici, ma lo ritroviamo già nello Statuto di Perugia del 1342, quando si raccomandava un'attenzione e una cura particolari a questi fiumi, essendo fiumi a carattere torrentizio. Guarda caso, questi sono quelli che non hanno – noi discutiamo tanto sulla questione dei bacini, le tasse e così via – organi specifici di governo, non si fanno più opere di regimazione delle acque, non ci sono più i consorzi di bonifica, non so sul Paglia, ma per quanto riguarda il Nestore, il Fersinone e il resto non ci sono più, e sono genericamente, Assessore Rometti, assegnati alle Province, le quali, limitatamente alle poche possibilità che hanno a disposizione, si



prendono cura di. Ci sono problemi trentennali perché gli ultimi interventi dei consorzi sulle emergenze strutturali su questi fiumi risalgono alla fine degli anni Settanta, parliamo di trentacinque anni fa, quando ci fu la deviazione della foce del Nestore in confluenza sul Tevere, perché era elemento di forti inondazioni.

L'esperienza di questi trentadue anni ci dovrebbe far cambiare un po' il modo di gestire queste strutture, questi nostri fiumi, queste grandi risorse. Si sta parlando ormai di "contratti di fiume", cosa che in Lombardia è andata molto avanti, hanno fatto delle iniziative estremamente importanti; ma le due questioni fondamentali che occorrono per evitare i disastri che abbiamo sotto gli occhi sono un costante coinvolgimento dei cittadini, di coloro i quali hanno un rapporto diretto con il fiume, perché o hanno i campi che finiscono in maniera diretta, o hanno qualche rapporto, e il diverso regime contributivo che c'è per esempio rispetto al Tevere-Nera e altre zone, queste zone colpite, la dice lunga, non c'è un minimo di sensibilizzazione rispetto a queste cose.

E poi un governo preciso, puntuale, quindi il coinvolgimento dei privati, e un governo diverso da quello che abbiamo visto fin qui. Secondo me, questo porterebbe a una diversa attenzione, anche da parte dei cittadini privati, che oggi si vedono a rifare tutte le strutture in quanto tante di queste sono sul demanio pubblico e quindi il demanio è noto che non fa interventi di manutenzione su una cosa per la quale non ha necessità e si richiede oggi di reperire strade vicinali, comunali e così via.

Ma se si deresponsabilizzano tutti i frontisti, e nessuno si fa carico di nulla, noi non avremo un governo complessivo del territorio.

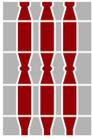
Quindi un coinvolgimento diverso da quello che abbiamo avuto fin qui, anche da parte delle Istituzioni. Un tempo c'erano anche le guardie che si facevano carico dei fiumi. E una partnership con i privati in una dimensione di sussidiarietà.

Questa è la risposta che noi da oggi dobbiamo mettere in campo e vedere anche come rispondono le Province, le Comunità Montane e gli Enti delegati, in questa fase di emergenza, perché ci sono strade interrotte ancora a venti giorni da questi eventi, ci sono tante situazioni, e i cittadini soprattutto non vedono nessuno e non hanno un segnale da questo punto di vista, le comunità colpite, e neanche i Comuni sono adeguatamente assistiti, per dire: non si può fare la strada del demanio, riapriamola comunale, o vicinale.

Quindi c'è tutta una fase ancora da gestire che non può essere delegata alla Protezione Civile, che ha fatto un grandissimo lavoro al di sopra delle forze, ma che deve essere oggetto di una *governance* istituzionale che ci viene richiesta in modo straordinario. Noi, assessore Rometti, non eravamo abituati a fare i conti con le alluvioni, oggi ci siamo e dobbiamo misurarci anche con questo fenomeno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).



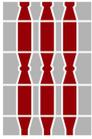
Assumo e faccio mie le considerazioni che da ultimo faceva il Consigliere Chiacchieroni e prima il Consigliere Galanello, perché sono questioni fondamentali e strategiche, la sensibilità ovviamente si alza in prossimità di eventi, quali quelli che appunto hanno colpito il territorio dell'orvietano, del tuderte e del marscianese, il problema è come fare sistema rispetto alle sensibilità che oggi innalziamo.

Ne dico una su tutte, una riflessione che avevo avanzato anche in sede di discussione un anno fa circa la tassazione del Tevere-Nera, il problema della tassazione resta; il problema delle funzioni dei consorzi e della gestione dei bacini idraulici resta comunque tutto alto. Quello che diceva il collega Chiacchieroni è molto vero, ci sono consorzi che funzionano, consorzi che non funzionano, che bisogna far funzionare, ci sono aree che non hanno i consorzi, dove in teoria, anzi, in pratica, le funzioni sono demandate a delle Istituzioni, che però considerano residuali questo tipo di attività e quindi nessuno le esercita. Quindi credo che occorrerebbe trovare il tempo per una riflessione per lavorare, appunto, e approfittando anche delle sensibilità del momento per mettere a sistema delle azioni. Questo elemento dei contratti di fiume è una punta avanzata di una riflessione, potrebbero esserci anche altre esperienze, però non facciamo passare il momento.

Io vorrei approfittare della mozione per sostenere ovviamente i punti in essa contenuti: la dichiarazione dello stato di calamità, l'aiuto alle imprese, alle aziende agricole e anche ovviamente alle famiglie danneggiate. Non ci dimentichiamo, purtroppo, sennò l'attenzione rischia di scendere, che c'è anche bisogno di un sostegno immediato alle famiglie per un motivo, perché uno dei danni maggiori che sono stati riportati, oltre agli arredi interni di casa, ci sono famiglie che hanno perso l'intero "parco macchine", e quindi c'è anche un problema di recarsi ai luoghi di lavoro, persone che sono indebitate con i mutui che non ne possono prendere altri, che non hanno più però nemmeno la macchina per andare a lavorare, e quindi devono per piacere dal rivenditore farselo fare.

Quindi sarebbe importante, in queste circostanza, così come in altre, oltre a interventi strutturali, di contribuzione per il recupero del danneggiamento, siamo ancora carenti sugli interventi immediati di sollievo nell'immediatezza, nelle 24, 36, 48, o 72, o nella settimana, di sollievo alle popolazioni, ai casi più colpiti, per cui bisognerebbe prevedere, dato che da solo nessuno risolve niente, mettendo a sistema le Istituzioni, anche come dotarsi di alcuni strumenti per dare una risposta immediata a queste problematiche.

Concludo cogliendo l'occasione per richiamare l'attenzione su un altro aspetto, oltre al ringraziamento ovviamente a tutti i volontari, alla Protezione Civile, a tutti i tecnici che hanno alacremente e efficacemente lavorato. Io credo, Presidente, Assessori, chi ha competenze, che occorra fare il punto per verificare, al di là delle normative di legge e delle procedure di protezione civile previste per legge, anche un'analisi sull'efficacia di queste procedure per quanto riguarda la cosiddetta "prevenzione". Noi abbiamo assistito in questo periodo allo svolgimento puntuale, da parte dei vari organi interessati, di tutti gli adempimenti previsti per legge, ma il risultato è che alla



fine il cittadino si è ritrovato l'acqua dentro casa e non si era reso conto che gli arrivava l'acqua dentro casa.

Ora, sicuramente è più comprensibile da parte del cittadino l'imprevedibilità del fenomeno sismico, lì ci si arriva a comprenderlo, l'imprevedibilità dell'entità dell'ondata di piena ha le sue imprevedibilità, però è percepita meno come imprevedibilità, cioè si pensa che se passa un metro e mezzo d'acqua a San Giustino alle otto di mattina probabilmente il metro e mezzo verso mezzogiorno, l'una, verso Perugia è arrivata, a occhio e croce. Credo che una verifica di queste procedure vada fatta, perché abbiamo anche assistito – così perlomeno mi viene riferito ma ho anche appurato – a un adempimento di doveri da parte delle varie Istituzioni, un comunicare formalità ai cittadini, ma sulla cui efficacia forse vale la pena di metterci un po' l'occhio per rendere più puntuale la questione.

Io mi rendo conto che in questo periodo, per essere esplicito e per concludere, di allerta meteo ne arrivano tre al giorno, dopo alcune sentenze ne arrivano anche quattro o cinque, ora dall'allerta meteo, dal livello di criticità basso, moderato, elevato, fare discendere la percezione al cittadino di quello che succederà non è automatico.

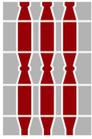
È un compito difficile quello di prevedere alcuni fenomeni, pertanto mi sentirei di chiedere: proviamo anche a produrre un protocollo che preveda un linguaggio comprensibile al cittadino. Quindi oltre a comunicare alle comunità: guardate, cittadini, è stato dichiarato lo stato di allerta meteo, prevedere che qualcuno potesse anche dire, in termini chiari, che questa circostanza significa che potrebbe arrivare l'acqua dentro casa, per capirsi. Una traduzione pratica, meno burocratica ma più efficace al fine di prevenire il fenomeno. E' un problema realmente sentito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; a lui la parola.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io intervengo su una questione di cui ha già parlato il Consigliere Chiacchieroni con un intervento che, sostanzialmente, condivido, e anche adesso Buconi ha accennato a questo problema.

La mia considerazione parte da questo: gli eventi che abbiamo appena attraversato sono stati considerati fino ad oggi eventi straordinari e imprevedibili. Oramai c'è una larga letteratura sul fatto, siamo all'interno di un processo di cambiamento climatico di grandi proporzioni e una delle conseguenze del cambiamento climatico è anche quella dell'accrescersi dell'energia degli effetti meteorologici che accompagnano il cambiamento climatico; quindi abbiamo precipitazioni più intense, più concentrate, e questo non è più un fatto eccezionale e straordinario, bensì sta diventando un fatto ordinario, in alcune stagioni dell'anno, e anche fuori stagione a dire la verità, si verificano in continuità problemi di questo genere.



La cosa era nota ed è aggravata dal fatto che buona parte del sistema idrico, o per meglio dire, del sistema idraulico della nostra Regione ha carattere fortemente torrentizio, e quindi questo ci pone un problema aggiuntivo, la pericolosità degli eventi si ripeterà e si accrescerà con l'andare del tempo; allora che cosa si può fare?

Qui di grandi proposte ce n'è una soltanto in campo e io penso che dobbiamo camminare in quella direzione, l'ha accennata il Consigliere Chiacchieroni: in tutta Europa e in alcune regioni d'Italia è stato sviluppato il sistema dei contratti di fiume. Sono nati all'inizio come protocolli per mettere a regime gli interventi di molte diverse autorità che hanno competenza sul bacino pluviale, sul bacino idrico, su bacini idrici contigui, che operano però in maniera difforme l'una dall'altra, spesse volte una opera e l'altra non opera, e si sa in questi casi che la mancanza di attività di una delle autorità e di uno dei preposti determina l'annullamento dell'effetto magari attivo degli altri perché le tracimazioni poi diventano consecutive e travolgono magari le iniziative, le attività positive che sono state fatte a valle. E quindi bisogna trovare questa organicità.

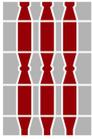
I molti soggetti che si occupano di questo, dalle Province ai Consorzi di bonifica, alla stessa Regione, alle Autorità delle acque, a quelli che dirigono le grandi dighe, questi devono essere portati a lavorare in sinergia, i privati, come diceva Chiacchieroni, che sono interessati a questi fenomeni, bisogna che lavorino in sinergia; per farli lavorare in sinergia lo strumento che si può mettere in campo è il contratto di fiume, che può essere inizialmente un protocollo d'intesa, sono quasi tutti partiti così, come protocolli d'intesa e individuazione di intenti comuni.

Ma, secondo la mia opinione, bisogna anche cercare di dare ai contratti di fiume una valenza giuridica, non solo una valenza politica, perché la valenza giuridica poi obbliga i vari soggetti ai comportamenti giusti, mentre lo stato di necessità, la buona volontà, talvolta c'è, e talvolta può venire meno.

Per questo in alcune regioni europee e in alcune regioni italiane il contratto di fiume è passato dall'essere uno strumento di coordinamento delle azioni a una vera e propria legge regionale con la quale si istituisce questo strumento e si stabiliscono gli obblighi di partecipazione e di coerenza con lo strumento stesso.

Io penso che potremmo prendere spunto da quello che è successo per ragionare su questo, e quindi si potrebbe inserire un punto nella mozione che cita un impegno del Governo regionale in questa direzione, per vedere se si può cominciare a individuare lo schema di un contratto di fiume e poi vedere anche come si può implementare questo attraverso un'apposita normativa regionale.

La seconda e ultima considerazione che voglio fare è questa: poiché ogni evento calamitoso oramai che si sussegue con una frequenza impressionante determina costi oramai di un ordine di grandezza molto, molto preoccupante, io credo che se si calcolassero i costi che abbiamo affrontato in Umbria come nelle altre Regioni per riparare i dissesti idrogeologici, si otterrebbe una somma che se fosse stata spesa in anticipo per mettere in sicurezza, mettere in tutela il territorio, ne sarebbe bastata una inferiore.



Questo ragionamento mi spinge a chiedere – e anche su questo si potrebbe fare un accenno nella mozione, e Galanello può tentare di scrivere un punto su questo – alla Regione, a chiedere a noi stessi, quindi, di fare una pressione sul Governo perché si arrivi a definire qualcosa che sia la costituzione di un fondo che, alimentato da spesa ordinaria, un fondo ordinario, quindi, accumuli nel tempo le risorse necessarie per gli interventi di salvaguardia del territorio dai dissesti idrogeologici, e questo fondo alla fine costerà meno allo Stato di quanto non costeranno gli interventi futuri allo Stato e alla Regione.

Per cui potrebbe essere realizzato – questo è il punto – con un semplice esercizio di ingegneria finanziaria, attualizzando, come si dice in gergo, le spese future trasformandole in una risorsa finanziaria da utilizzare immediatamente.

Penso che un'indicazione in questo senso si potrebbe dare e quindi cominciare a intravedere una strada per cui si possa passare da interventi *ex post*, come si dice, a interventi *ex ante*, che sono in fondo quelli che noi e tutta la popolazione della nostra regione e dell'Italia si aspettano. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

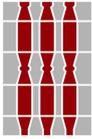
**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Sarò brevissimo, anche perché oggi penso che il Consiglio regionale abbia fatto una buona cosa a riunirsi, a discutere di questo punto, anche da noi sollecitato, e soprattutto arrivare a una deliberazione unanime su questi eventi, che sono eventi che terrorizzano la popolazione, che hanno a che fare proprio con lo stato d'animo dei nostri cittadini, perché noi abbiamo la responsabilità di evitare che la gente non viva con la paura di morire se piove un po' di più. Questa è la cosa fondamentale.

Le Istituzioni si devono far carico, a mio avviso, di capire, di approfondire, di agire per cercare di evitare, il più possibile, chiaramente, che queste gravi calamità ci paralizzino nel modo in cui ci hanno paralizzato in questi giorni passati.

Io non aggiungo altro rispetto a quanto di giusto hanno detto altri colleghi Consiglieri, che sono intervenuti fino ad ora. La cosa fondamentale, però, secondo me, è che oggi non finisca questo dibattito, ma inizi, io, anzi, chiederei, oltre a quello che abbiamo fatto, attraverso la mozione unitaria, penso, al collega Chiacchieroni, in qualità di Presidente della II Commissione, di farsi carico di sviluppare un'indagine conoscitiva più approfondita, di verificare anche alcuni aspetti che sono stati qui accennati, da ultimo dal Consigliere Brutti, prima ancora da altri, relativamente all'efficacia delle azioni, di cui ha parlato Buconi, alla questione assolutamente anche delle risorse, che è indubbiamente un tema rilevante, ma che si può affrontare con gli strumenti finanziari, perché la finanza non serve solo a creare problemi ai cittadini, a volte può anche cercare di aiutarci a risolverli.

E poi anche su questo penso che fondamentale sia fare sistema anche con i privati, perché abbiamo visto che dalla sussidiarietà orizzontale, dalla vicinanza alle



problematiche sul territorio, anche dalla presenza di persone che vivono lungo i fiumi possono arrivare dei buoni consigli, delle buone soluzioni, delle buone proposte per fare in modo che tutte queste cose non avvengano più, o che si limitino il più possibile.

La mia proposta, sostanzialmente, è di avviare questa discussione, magari anche insieme alla Giunta regionale. Nel frattempo, auspichiamo che la Giunta regionale sia in grado di incidere sul Governo nazionale, farsi ascoltare, perché non c'è dubbio che per fronteggiare questa emergenza occorre un impegno concreto del Governo nazionale e quindi da questo punto di vista io auspico che vi sia anche un coinvolgimento dei parlamentari, come in parte è stato già fatto, ma certamente non siamo fuori dall'emergenza. Lo hanno ricordato altri colleghi: noi abbiamo alcuni territori, ancora oggi, in gravissima difficoltà, rispetto a quello che è successo, abbiamo famiglie in enorme difficoltà, abbiamo delle attività economiche che ancora appunto non riescono a vedere la soluzione dei loro problemi.

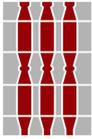
Io penso che la Presidente della Giunta regionale si debba spendere totalmente e in via prioritaria per far capire al Governo che questa è un'esigenza assoluta per noi, cioè il riconoscimento dello stato di calamità, da cui poi possono derivare ulteriori questioni o ulteriori proposte da aggiungere, che possono andare a costruire quel sistema che interviene e che cerca di risolvere i problemi accaduti e prevenire quelli del futuro. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Semplicemente per confermare questa comune volontà all'approvazione di questa mozione. Mi va bene che si sia decisa la linea dell'abbassare le polemiche e di alzare le volontà comuni, anche se, evidentemente, credo che dobbiamo anche riconoscere e ammettere alcune cose, che certe situazioni non accadono perché c'è un fato avverso o perché è sempre e soltanto frutto della imprevedibilità; ci sono situazioni che accadono in tutte le parti del mondo e di questo Paese, dunque anche di questa Regione, perché, probabilmente, qualche responsabilità in campo o qualche trascuratezza c'è stata.

Una politica che spesso è poco attenta alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nella difesa del suolo e nella regimazione delle acque, ha in qualche maniera rappresentato il punto debole di una situazione che poi è esplosa con gli eventi di questi giorni. E' vero che, probabilmente, oggi diciamo che piove in maniera più intensa, più violenta rispetto al passato, anche se poi dati scientifici e statistici ci dicono che questi eventi accadevano anche ieri, che il livello delle piogge è uguale oggi a quello di ieri, però qualche trascuratezza di troppo nell'attenzione alle



politiche di prevenzione del suolo, probabilmente, è un ragionamento sul quale dovremmo soffermarci un po' di più.

Va bene in questa fase chiedere che ci sia un impegno e un riconoscimento da parte degli Enti, o meglio del Governo, volevo dire Enti sovraregionali, parlo del Governo, però credo che l'azione di amministratori responsabili, visto che viviamo in una fase in cui invochiamo da più parti una responsabilità a tutti i livelli, non può tramutarsi esclusivamente in una richiesta integrativa di fondi perché non faremmo l'interesse delle comunità amministrate e non rappresenteremmo adeguatamente le urgenze e le emergenze del territorio. Se una lezione dobbiamo ricavarla anche dagli eventi calamitosi quali quelli di cui ci stiamo occupando oggi è che le questioni non possono essere affrontate sempre e unicamente andando a richiedere interventi e risorse *ex post*, come veniva detto, ma dobbiamo anche avere a cuore le manutenzioni, le opere, le regimazioni, tutto quello che serve da mettere in campo il giorno prima affinché siamo in grado di prevenire poi l'esplosione di questi eventi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

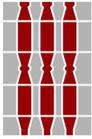
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

In maniera veloce, non credo che dirò cose straordinariamente nuove, però due elementi li volevo sottolineare, al di là della positività e condivisione credo all'unanimità approveremo questo atto tra pochi minuti.

Io ho condiviso molto l'intervento pragmatico che ha fatto il Presidente della II Commissione, Chiacchieroni, perché se, da un lato, è indubitabile che per le conoscenze che ho io, magari sono inferiori a quelle della collega Monacelli, le mutazioni climatiche da questo punto di vista ci sono, non a caso si è parlato di "bombe d'acqua", perché quando piove in due ore riesce a fare tanti millimetri che comportano, senza confondermi come il Sindaco romano, a un livello di centimetri così elevato tanto da rendere le automobili come dei giocattoli per bambini; è evidente che in questi casi la possibilità di intervento in quel momento è soltanto quella del salvarsi come persone e del limitare il più possibile i danni, quindi qui anche le allerte sono sicuramente importanti.

Ma quello che possiamo e anche come Regione dovremmo fare un po' di più è a livello legislativo: evitare il più possibile le incentivazioni forti della cementificazione in aree industriali, in aree artigianali, anche in aree residenziali e investire, per quanto possibile, un po' più sulla politica di manutenzione per quanto riguarda soprattutto l'attenzione ai dissesti, perché poi altrimenti ci troviamo città e borghi che vanno a valle.

L'ultima cosa, e per questo dicevo che mi convince molto quello che rilevava in maniera puntuale il collega Chiacchieroni, è che alcune cose o riesce a farle l'uomo che vive, l'uomo che utilizza quel territorio, quel suolo, non è retorica da *Albero degli Zoccoli*, un po' deamicisiana, l'abbandono di alcune campagne, delle zone collinari e



montane, della presenza, che era poi quella manutentiva più importante, dal vecchio solco (*intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "dal fosso"*) a quella di raccogliere il ramo secco o altro, che comporta, in mancanza di ciò, quelle forme di violenza che si aggiungono a quella che viene giù da sopra.

Allora, dicevo, da questo punto di vista, per esempio per i cittadini c'è una difficoltà burocratica per intervenire, anche chi sarebbe disposto a farlo, chi vorrebbe farlo, ha degli impedimenti, rischi di multe. Cerchiamo di snellire soprattutto questi aspetti, perché poi si potrebbe arrivare, se questa facilitazione c'è, non dico a imporre ma lì vicino per cui i frontisti del fossetto, del ruscello, del torrente, lasciamo quelli più grandi ai consorzi o ai soggetti istituzionali preposti, quel po' di manutenzione potrebbe aiutare a regimare un po' meglio e a limitare i danni. Dico limitare perché con consapevolezza, siano dove amministrano rossi, bianchi, neri o verdi, al di là del non leggere i dati, poi arrivano anche le cose dopo i sei anni di galera per L'Aquila, è evidente che le allerta meteo saranno sempre da zero subito pericolo di vita e di morte, non c'è dubbio; ma dicevo soprattutto limitare i danni, sperando che il clima torni a essere un po' più normale e un po' meno tropicale da questo punto di vista. I tornado non fanno parte della nostra tradizione e della nostra storia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho più richieste di intervento. Prima di dare la parola alla Presidente, c'è una richiesta sull'ordine dei lavori, credo, da parte del collega Mantovani.

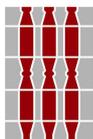
**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*).

Chiedo la parola sull'ordine dei lavori per chiedere, ovviamente anch'io sono firmatario del documento, se si può inserire già in questo documento un aspetto che, secondo me, è essenziale.

Io credo che per quanto riguarda l'asta del Tevere il vero nodo da risolvere dal punto di vista strategico sia la diga sul Chiascio di Valfabbrica, perché subito dopo le piogge mi sono recato a vedere quanto si era alzato il livello, e rispetto alla potenzialità e alla capacità di tutto l'invaso, certamente c'era stato un innalzamento di diversi metri ma ben lontano da quella che è la potenzialità.

Pertanto, se vogliamo ragionare in un certo modo, io ho seguito attentamente tutti gli interventi, e cioè di non spendere i soldi per i danni ma spenderli in maniera preventiva, è evidente che dobbiamo partire per analizzare questo tipo di problema – chiedo scusa se la faccio lunga, Presidente, ma intanto siamo su un argomento – di quanto non è stata utilizzata la diga di Valfabbrica, quanti milioni di metri cubi avrebbe potuto contenere, quanta esondazione in meno ci sarebbe stata in tutta l'asta del Tevere, perché poi anche i fiumi che arrivano, compreso il Nestore, nel momento in cui trovano un Tevere più basso, è evidente che esondano di meno, per il Paglia naturalmente è un altro tipo di discorso.

Quello è il nodo strategico. E capire, *rebus sic stantibus*, che cosa occorre fare nella diga di Valfabbrica, non solo per gli aspetti di prevenzione delle inondazioni ma anche per



i fini per cui era stato creato quel bacino, ossia a fini irrigui, oltre alla famosa acqua che doveva andare in Val di Chiana. Nel momento in cui c'è un documento... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti*) di Valfabbrica, doveva portare l'acqua in Val di Chiana. Comunque aveva compreso anche...

**PRESIDENTE.** Consigliere, la invito a concludere.

**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*).

Concludo. Perché è lì che si risolvono gran parte dei problemi dal punto di vista delle esondazioni e quindi capire che cosa occorre per completare, se è completabile, almeno dobbiamo dire che sono stati spesi centinaia e centinaia di miliardi invano.

Credo che questo sia il nodo strategico, perché? Perché alla confluenza del Chiascio sul Tevere chi porta più acqua è il Chiascio, perché ha già ricevuto il Topino, il Clitunno e il Marroggia, per cui il Tevere è semplicemente più lungo perché nasce in Toscana, ma chi porta più acqua è il Chiascio. Evidentemente trattenendo l'acqua sul Chiascio, questo sì che diventa un elemento di prevenzione.

Scusate, ma credo che questa puntualizzazione non sia mai stata affrontata.

**PRESIDENTE.** Consigliere, se lei intende formulare una proposta di emendamento, la invito a farlo.

**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*).

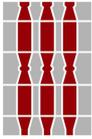
Chiedo un minuto di sospensione.

**PRESIDENTE.** Io darei la parola alla Presidente per l'intervento della Giunta; nel frattempo, il Consigliere Mantovani, se riterrà opportuno formulare l'emendamento, è pregato di farlo. Prego, Presidente.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

In riferimento alla mozione presentata dai Gruppi consiliari tutti del Consiglio regionale, ritengo opportuno fare alcune comunicazioni e dare alcune informazioni anche per una discussione puntuale da parte del Consiglio regionale e anche per sostenere poi l'azione della Regione nei confronti sia del Parlamento sia del Governo nazionale.

Intanto credo che noi dobbiamo essere precisi su alcune informazioni che riguardano i dati della perturbazione dei giorni 11-14 novembre, dove noi siamo in presenza non di una normale o comunque prevedibile precipitazione, anche nell'ambito del cambiamento climatico. Abbiamo alcuni dati, quelli umbri, per esempio: i 307 millimetri in 72 ore nel Comune di Allerona, i 230 millimetri a Compignano nel marscianese, i 252 millimetri a Ponticelli nel Comune di Città della Pieve, nella Val di Chiana romana, e anche gli altri dati, io vi faccio vedere questa carta, che è la più emblematica, dove c'è il rosso che è tutta la parte ovest della nostra Regione, qui la



pioggia è stata tra i 250 e i 400 millimetri concentrati in 24-48 ore, che era l'area che proveniva dalla fascia tirrenica. (*Esibisce mappa della regione dell'Umbria*)

Questa è una carta molto esemplificativa anche per i non addetti ai lavori, come me e come tanti di noi.

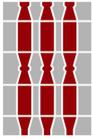
Questo spessore, come ci ha confermato anche il Centro funzionale della Toscana, aveva un tempo di ritorno, per esempio, superiore ai 200 anni, e quello osservato in Umbria ad Allerona, che è il massimo, aveva un tempo di ritorno centennale.

Per dare un'idea, il volume idrico che è precipitato nel bacino del Tevere fino a Montemolino è stato stimato in 900 milioni di metri cubi complessivi e sul Paglia, ad Orvieto Scalo in 350 milioni di metri cubi. Per dare un ordine di grandezza, il lago Trasimeno, allo zero idrometrico, ha un invaso di 440 milioni di metri cubi; è come se sull'asta del Tevere in 24 ore si fosse rovesciato per due volte la capacità dell'acqua contenuta nel lago Trasimeno.

Visto che siamo il Consiglio regionale, credo che dobbiamo anche fornire un'informazione e avere a disposizione, come membri di quest'Aula, anche delle informazioni che danno l'idea della grandezza, della straordinarietà e della motivazione per la quale come Regioni Umbria e Toscana, e anche Lazio per la parte che è interessata proprio a confine con l'Umbria, nella parte che fa riferimento alla zona del Paglia, e anche del Tevere nella parte sabina, abbiamo dovuto richiedere, tutti, lo stato di emergenza.

Voglio dire che anche i corsi d'acqua, che il sistema di protezione civile nazionale e regionale ha controllato, hanno superato tutti le soglie di attenzione e di allarme: il fiume Tevere, il Chiascio, il Topino, il Chiani, il Paglia, il Caina, la Genna e il Nestore, con i relativi affluenti anche minori che adducono acqua a questi fiumi e torrenti principali.

Dobbiamo anche sottolineare, questo anche per un po' correggere leggermente quanto detto dal Consigliere Mantovani, che per il Tevere ha funzionato il sistema delle tre dighe, cioè delle due dighe sul Tevere, Montedoglio e Corbara, e di Casanuova sul Chiascio, cioè il sistema delle dighe e degli invasi, che ha funzionato perfettamente, ha fatto sì di accompagnare nei punti di piena e di abbassare consentendo poi di riportare la piena con i rilasci che le dighe hanno fatto successivamente. Dobbiamo dire che ci sono state numerose rotte arginali, quindi anche gli interventi che noi abbiamo realizzato, anche qui vorrei dare un'informazione, dobbiamo essere puntuali in Umbria, vi faccio un esempio: quello che è accaduto sul Paglia, il Chiani e il Paglia e il sistema idraulico, se non ci fossero state le casse di espansione che sono state realizzate dal Consorzio di bonifica nell'ambito della programmazione regionale, che hanno funzionato perfettamente; quello che è accaduto a Orvieto Scalo e a sud dell'orvietano, quindi comprendendo i Comuni di Allerona e poi la parte laziale conseguente, i danni sarebbero stati immani, cioè le casse di espansione hanno ridotto quasi del 40 per cento le portate; quindi a dire che il lavoro prezioso che nel corso degli anni il sistema istituzionale ha costruito con le risorse finanziarie che sono state messe a disposizione, quindi Regione, le due



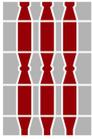
Province, i Consorzi, nel caso del Paglia il Consorzio di Bonifica Paglia e Val di Chiana, hanno ridotto i rischi rilevanti, in modo particolare ovviamente per la popolazione.

Voglio anche dire che nel corso del momento emergenziale sono stati attivati 15 presidi operativi, i Centri operativi comunali e i CCS presso la Prefettura, motivo per il quale credo che sia anche importante sottolineare come il sistema di protezione civile abbia funzionato nei confronti della popolazione. Anche qui io leggo i giornali, le prese di posizione, i cittadini, i comitati, ed è ovvio che sia così, noi dobbiamo sempre ricordare che il sistema di protezione civile agisce essenzialmente, esclusivamente e principalmente sulle persone e – quando possibile – anche sugli animali, ma agisce sulle persone. Sugli animali perché in uno dei fenomeni noi abbiamo dovuto far fare interventi, grazie al sistema di protezione civile, ai gruppi volontari, per esempio ai canili che erano a ridosso di alcune delle zone di esondazione, ma ha funzionato un sistema di protezione civile per cui tutti gli interventi di protezione civile che erano connessi alla sicurezza delle persone, grazie anche al sistema di volontariato, coordinato, è stato possibile attivarli.

Ovviamente, al Consiglio ora non riferisco del sistema di funzionamento, voglio però anche per la stampa evidenziare, in particolar modo sul tema dell'emissione giornaliera dei bollettini e degli avvisi meteo, che la Regione Umbria non è autonoma dal punto di vista meteo; noi emettiamo, come da accordi, gli avvisi e i bollettini che sono garantiti direttamente dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, e noi usiamo in una rielaborazione di scala regionale unicamente per accompagnare gli eventuali interventi di protezione civile, riemettiamo, lavoriamo, cioè il nostro centro funzionale decentrato valuta le criticità, o, come si dice, per le alluvioni, gli effetti al suolo sulla base di quanto fornito direttamente dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Voglio anche evidenziare, per rispondere ad alcuni dei Consiglieri, che è ovvio che noi abbiamo visto alcuni punti di difficoltà nella comunicazione, non tanto sul sistema di protezione civile, ma nella rielaborazione delle informazioni che il sistema utilizza al suo interno, cioè i tecnici del Centro regionale della protezione civile, i tecnici delle Amministrazioni comunali, la divulgazione esterna delle informazioni tecniche nel senso che noi abbiamo fatto funzionare le due fasi distinte, quella del pre, prima dell'evento, e quella durante l'evento, cioè che viene chiamata la "fase di preallarme e di monitoraggio", dove le informative, i termini tecnici sono quelli previsti, concordati con il Dipartimento di Protezione Civile nazionale, sono omogenei per le Regioni italiane, anzi, addirittura, in questo momento c'è un gruppo di studio per fare in modo che le Regioni italiane adottino tutte lo stesso linguaggio, perché alcuni usano, come noi, quelle del colore, altri usano quelle del sistema di numerazione, ma queste sono le informazioni interne al sistema di protezione, fase di preallarme e di allarme, altra cosa.

Questo per intendere che nella fase di monitoraggio eravamo già in allarme, e quando viene messa "criticità moderata" è una criticità moderata nella fase di allarme, cioè

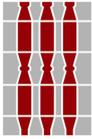


quando già funziona tutto il sistema di allerta della protezione civile, non è moderata, come il termine può far pensare nel vocabolario comune dell'opinione pubblica. Quindi su questo punto noi sappiamo che è un punto che ha mostrato una qualche criticità nel territorio regionale, nel rapporto tra la parte istituzionale e i cittadini, e vedremo anche come la Regione può fare da supporto anche al sistema delle autonomie locali.

Nel merito, invece, io credo che sia importante il lavoro che stiamo facendo. Noi abbiamo fatto una ricognizione sommaria, che abbiamo già rappresentato in un'audizione alla Camera dei Deputati, dov'erano invitati i Presidenti delle Regioni, eravamo presenti io, il Presidente Rossi, e anche le Regioni Lazio e Veneto. Ci sarà una prossima audizione alla Commissione al Senato la prossima settimana, dove noi abbiamo rappresentato tre punti che sono in parte riassunti nella mozione ma che dovrà essere il lavoro che noi dovremo condurre portando anche, credo, a un atto formale rivolto al Parlamento e al Governo di quest'Aula da fare nelle prossime settimane; cioè l'insieme, intanto, delle somme necessarie, noi abbiamo stimato nella parte Umbria circa 220 milioni di euro, così ripartiti: 10 milioni di euro che consideriamo quelli del primo soccorso, cioè quegli interventi di cui già i Comuni, le Province, la Regione si stanno facendo carico per garantire la rimozione dei rischi alla pubblica incolumità.

C'è una stima per il ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche, cioè che è la parte più preoccupante, l'insieme delle imprese produttive, sia quelle commerciali, artigianali e industriali, sia quelle agricole, che abbiamo stimato in circa 37-40 milioni di euro, una prima stima sommaria, perché non abbiamo schede di rilevazione ad oggi puntuali, ovviamente, stima degli interventi volti a evitare ulteriori situazioni di pericolo, maggiori danni a persone e cose che sono quelle connesse alla sicurezza del reticolo idraulico, visto che peraltro l'alluvione ha danneggiato il reticolo all'inizio della stagione invernale e quindi ci dobbiamo anche porre il problema di come intervenire, qualora, in tutto il periodo invernale, si possano determinare anche situazioni non straordinarie ma normali ma che vanno ad accadere dopo che i torrenti, gli argini eccetera hanno subito danni, che sono circa 36 milioni.

Abbiamo previsto poi interventi di ripristino delle sponde dei corsi d'acqua a carico delle Province e dei Consorzi di bonifica per circa 34 milioni e mezzo. Questa prima parte fa 123 milioni. Quelle invece connesse alle attività produttive, agli imprenditori agricoli e ai privati cittadini, che è una stima che noi consideriamo bassa, in parte sottostimata, è di circa 70 milioni di euro. La somma di questi due grandi aggregati fa circa 220 milioni di euro. Potete capire che peraltro questa dell'Umbria, rispetto alla Toscana, è circa probabilmente un 35 per cento di tutta la vicenda connessa all'alluvione, quindi la stima presentata dal Presidente della Toscana, è quasi del 60 per cento superiore a quella dell'Umbria, e a questa si aggiunge una parte delle stime della Regione Lazio nella zona, come vi dicevo, del nord del Lazio e della Sabina e una stima della Regione Veneto. Potete capire che 250 milioni di euro, importanti, e



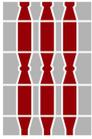
dico grazie al Parlamento e alla Camera dei Deputati che in sede di Legge di Stabilità hanno emendato e hanno inserito questa cifra, che speriamo – e lo sottolineo in maniera evidente – il Senato confermi e il Governo dia in questo caso parere favorevole alla conferma nell'approvazione finale della Legge di Stabilità, è comunque una somma importante, preziosa, per questi primi interventi, ma del tutto, ovviamente, insufficiente rispetto alle azioni che noi dovremo condurre.

Il secondo punto molto rilevante che riguarda soprattutto imprese e cittadini è prevedere anche una norma nazionale, cioè che sancisca che l'alluvione, come calamità naturale, faccia scattare il diritto all'indennità dei danni subiti, in modo particolare alle imprese, lo voglio dire da subito perché potete immaginare che cosa significa questo, come ha detto il Consigliere Galanello, per tutte le attività economiche e produttive dell'area di Orvieto Scalo, ma anche di Ponticelli e di alcune di queste attività soprattutto nell'area del marscianese, non solo del marscianese, ma insomma anche in alcuni punti del perugino, quelli più a ridosso del fiume Tevere.

E' chiaro che la norma è un presupposto fondamentale, il riconoscimento del diritto al danno, anche per costruire misure finanziarie, cioè questo è il presupposto fondamentale dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulla protezione civile, e quindi io penso che accanto alla mozione di oggi, importante, noi dobbiamo costruire un atto al termine della Legge di Stabilità e in vista di altri provvedimenti; quindi suggerisco forse da pensarlo già nella seduta della prossima settimana, affinché questa della previsione normativa del risarcimento del danno nei confronti delle attività economiche, una norma simile a quella adottata per il terremoto dell'Emilia Romagna possa essere fatto per le aree e le attività economiche e anche per i cittadini che hanno subito danni, in particolare i cittadini che hanno avuto alcuni danni agli impianti strutturali delle proprie abitazioni, cioè impianti elettrici, impianti termici, di condizionamento delle case, e poi quello che è più rilevante sono soprattutto automobili, moltissime automobili, sia nella zona dell'orvietano sia nel marscianese e nel tuderte, nell'area che è stata oggetto dell'esondazione.

Il secondo punto è l'impegno diretto della Regione. A tal proposito, dobbiamo dire che non è che noi non abbiamo interventi, anzi, come ho detto prima, grazie a molti interventi che sul Tevere negli anni sono stati fatti, noi, alcuni abitati li abbiamo messi in sicurezza, sia nell'area del Perugino sia nell'Alta Umbria sia nella Media Valle del Tevere, nella stessa Todi l'abitato di Ponte Rio dove poco più di un anno fa è terminato l'argine ha protetto interamente l'abitato, così come da Città di Castello a scendere fino all'invaso di Corbara.

Nel programma, che nel 2011 è stato sottoscritto dalla Regione con il Ministero dell'Ambiente, non è un caso che una parte di quelle risorse finanziarie di quel programma volto alla mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico della regione Umbria riguardi proprio questi interventi, alcuni dei quali: nella zona di Città della Pieve la nuova cassa di espansione del torrente Tresa, che è stato uno di quelli che ha determinato più danni, mentre il Paglia aveva le casse di espansione, il Tresa non ce l'ha ancora; il tratto di Torgiano-Deruta delle nuove arginature per il fiume Tevere;



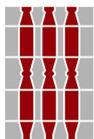
nel tratto di Todi la protezione difensiva dell'abitato di Pian di San Martino; 5 milioni di euro sul Tevere interamente per il taglio vegetazione, rimozione accumuli di fondo; nell'orvietano l'intervento su Ciconia concordato con la Provincia che riguarda proprio la risagomatura e la realizzazione delle opere di difesa spondali e degli abitati lungo il Carcaglione; nella zona di Fabro gli interventi di sicurezza sugli abitati oggetto del dissesto idrogeologico, a dire che la programmazione della Regione è una programmazione coerente anche con i punti di criticità e di sensibilità.

Voglio sottolineare che di questo programma complessivo di 48 milioni di euro, 24 a carico della Regione e 24 a carico del Ministero dell'Ambiente, abbiamo cominciato a dare attuazione a questo programma già, anzi, nel caso di Ciconia la Provincia aveva anche affidato i lavori e aperto gli interventi che erano necessari, solo le risorse finanziarie che noi abbiamo attivato sono unicamente quelle del cofinanziamento regionale, perché nonostante si fosse costruito questo mega programma con un doppio impegno, addirittura con la nomina di un commissario prefettizio alla gestione degli interventi, che è stato un appesantimento burocratico inutile, le risorse partite sono gli 8 milioni di euro della Regione Umbria.

Proprio nelle settimane scorse, a ridosso dell'alluvione, il Ministro Clini ha messo a disposizione un primo stralcio di finanziamento di 24 milioni di euro di competenza dello Stato, per circa 5.300.000 euro, a dire che alcuni degli interventi, perché anche qui ho letto sui giornali regionali un Presidente di un'associazione ambientalista ha detto che le Regioni hanno... No, le Regioni avevano i programmi, ma non avevano le risorse finanziarie e la cassa per realizzarli. Quindi dobbiamo anche sottolineare che, anzi, come Umbria, abbiamo anticipato l'intero cofinanziamento e abbiamo fatto partire le opere interamente finanziate da noi.

Questo è un punto però centrale perché tra le richieste, e quindi nell'eventuale mozione della prossima settimana, io sono per, inserirla nelle richieste da inviare al Parlamento e al Governo, noi proponiamo per le Regioni sottoposte agli effetti dell'alluvione, di avere il finanziamento dei nostri programmi e di poter ridefinire le priorità che in quei programmi avevamo inserito, cioè la Regione intende concentrare una parte delle risorse immediatamente nelle aree che sono state oggetto dell'alluvione e di accelerare quelle opere difensive in questa parte, sia sul fiume Tevere, sia sulla parte del Paglia e del Chiani, in modo da accelerare questa parte degli interventi. E chiediamo anche di assumere i poteri straordinari, quello che manca è che oggi il Governo non ha riconosciuto né lo stato di calamità, né i poteri ai Presidenti di Regione, affinché possiamo agire con i poteri straordinari per intervenire immediatamente in queste aree.

Seconda parte degli impegni: sono quelli che abbiamo immediatamente attivato, d'intesa, e di tutto questo abbiamo sempre coinvolto i Comuni interessati e le due Province, quelli riguardanti il versante delle imprese, cioè sia le imprese produttive e commerciali da un lato sia le imprese agricole dall'altro, la Regione sui suoi strumenti ordinari ha assunto impegni, soprattutto attraverso i fondi di garanzia, per supportare, anche in un confronto con il sistema bancario per quanto riguarda le



attività produttive economiche per far fronte all'emergenza immediata del ripristino delle condizioni di agibilità di parte di queste attività produttive. Ovviamente, sarà fondamentale però anche un impegno finanziario che consenta alle imprese, perché quello che noi possiamo attivare come Regione è unicamente uno strumento delle garanzie, non possiamo attivare, ovviamente, lo strumento del risarcimento del danno subito, che invece dovrà derivare anche da questa previsione normativa nazionale.

Sia per le attività agricole, sono formalizzati due tavoli di lavoro distinti, attività agricole e attività commerciali e industriali, invece per il versante delle competenze istituzionali abbiamo formalizzato un lavoro istituzionale Comuni interessati, Province, Regioni, Consorzi di bonifica, per definire gli interventi di nostra competenza.

Ovviamente, la Giunta regionale condivide lo spirito della mozione che va in approvazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. A questo punto, se non ci sono altri interventi, proporrei di mettere ai voti la mozione.

Do la parola al Consigliere Galanello che credo dia conto di alcune integrazioni che nel frattempo il testo ha subito. Prego, Consigliere.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Il dibattito ha prodotto alcuni suggerimenti che si è ritenuto di poter cogliere nell'ambito del testo della mozione relativamente al richiamo, laddove si fa riferimento alle attività di regimazione delle acque, facendo alcuni riferimenti, in particolare con la messa in funzione della diga sul Chiascio e degli interventi di regimazione programmati nei fiumi della nostra Regione, che poi sono gli interventi che la Presidente testé annunciava relativi ad esempio al Paglia.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: "La messa in funzione della diga del Chiascio....")*

Da quello che mi pare di aver capito, è una diga che necessita di alcuni lavori di definizione della struttura.

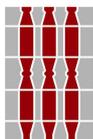
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "Stanno appaltando i lavori per la messa in sicurezza e bisogna accelerare...")*

Altri due aspetti che abbiamo richiamato è l'istituzione di un fondo per il sistema idraulico alimentato dal Governo, dalle Istituzioni e dai privati, e di attivare procedure e iniziative per costruire e sperimentare i contratti di fiume.

Infine, un punto generale a conclusione del documento che, oltre agli impegni che si chiedono alla Giunta, il Consiglio impegna la II Commissione consiliare permanente a un approfondimento della problematica.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)*

Come impegno che ci diamo oggi, nella II Commissione, per la prevenzione e il governo della realtà idrogeologica.



*(Interventi fuori microfono: "sollecita")*

Sollecita. Sollecita.

**PRESIDENTE.** Con queste modifiche illustrate mettiamo ai voti la proposta di ordine del giorno sottoscritta da tutti i Gruppi.

Chiedo il voto per alzata di mano. Quindi chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Un ringraziamento alla Presidente per la presenza nelle zone alluvionate!

**PRESIDENTE.** L'atto è approvato all'unanimità. Il Consigliere Chiacchieroni non ha la parola.

A questo punto, interpreto i Consiglieri che si alzano e anche brevi comunicazioni che ho avuto con alcuni Capigruppo, con un accoglimento della proposta che in precedenza era stata formulata dal Presidente Brega; comunico, fin da adesso, che il Consiglio sarà convocato per martedì, 11 dicembre, e ai primi tre punti dell'ordine del giorno saranno poste le tre mozioni che figuravano nell'ordine del giorno della seduta odierna. Buona serata!

*La seduta termina alle ore 19.05.*